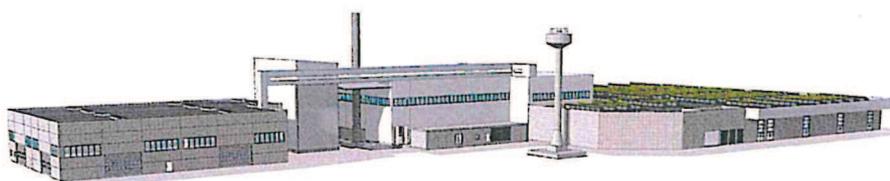
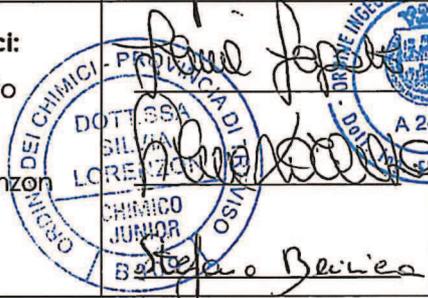


PROGETTO DI RIFACIMENTO FORNO FUSORE CON RISTRUTTURAZIONE STABILIMENTO VETRARIO



RELAZIONE TECNICA

Rispondenza alla non necessità di VINCA
ai sensi Direttiva 92/43/CEE e Dgr. N. 2299 del 09/12/2014

<p>COMMITENTE</p>	<p>Firma del Proponente Giorgio Mazzer</p>	<p>VETRI SPECIALI S.p.A. L'Administratore Delegato</p>
<p>ECOconsulting Srl Gruppo di lavoro: Dott. Chimico Silvia Lorenzon Ing. Chimico Silvia Segato Dott. Sc. Amb. Forestali Stefania Bariviera</p>	<p>Firma dei tecnici: Ing. Silvia Segato Dott. Silvia Lorenzon Dott. Stefania Bariviera</p>	
<p>DATA</p>	<p>03/07/2017</p>	

INDICE

1.	PREMESSA	4
2.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
3.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	9
3.1	Idrografia superficiale	9
	<u>3.1.1 Bacino idrografico del fiume Livenza</u>	9
	<u>3.1.2 Bacino idrografico del fiume Piave</u>	11
3.2	Suolo e sottosuolo	12
3.3	Flora e fauna	13
4.	AREE SIC E ZPS PROSSIME ALL'IMPIANTO	14
4.1	SIC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE-FIUME SOLIGO-FOSSO DI NEGRISIA"	15
	<u>4.1.1 Caratteristiche generali del sito</u>	15
	<u>4.1.2 Caratteristiche ecologiche del corso d'acqua</u>	16
	<u>4.1.3 Vegetazione</u>	18
	<u>4.1.4 Fauna</u>	18
4.2	ZPS IT3240023 "GRAVE DEL PIAVE"	22
4.3	SIC IT3240029 "AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO"	24
	<u>4.3.1 Vegetazione</u>	26
	<u>4.3.2 Fauna</u>	26
5.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	30
6.1	Descrizione del progetto	30
	<u>6.1.1 Finalità del progetto</u>	30
	<u>6.1.2 Descrizione dell'attività</u>	30
	<u>6.1.3 Aree direttamente interessate e uso del suolo</u>	35
	<u>6.1.4 Caratteristiche dimensionali del progetto</u>	36
	<u>6.1.5 Cronoprogramma</u>	36
	<u>6.1.6 Utilizzo delle risorse</u>	37
	<u>6.1.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti Infrastrutturali</u>	40
	<u>6.1.8 Identificazione degli effetti</u>	42
	<u>6.1.9 Presenza di altri progetti o interventi connessi o necessari all'efficienza o operatività completa del progetto</u>	48
6.2	Identificazione e misura degli effetti	48
	<u>6.2.1 Definizione dei limiti temporali e spaziali dell'analisi</u>	48
	<u>6.2.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalla normativa vigente e dagli strumenti di pianificazione</u>	50
	<u>6.2.3 Illustrazione delle motivazioni che hanno condotto a considerare la non significatività degli effetti sui siti natura 2000</u>	52

1. PREMESSA

L'Azienda Vetri Speciali S.p.a. nasce nel 1970 come ORMELVETRO S.r.l. in Ormelle (TV) come stabilimento per produrre grossi contenitori in vetro quali le damigiane.

Nel 1999 l'Azienda, allora Vetriere Venete S.p.a., subisce una grossa ristrutturazione del forno fusore tale da portare la potenzialità dello stesso a 170 tonnellate al giorno, con l'inserimento di nuovi impianti per la produzione, il controllo e l'imballaggio del prodotto finito.

Nel 2004 a seguito di una fusione la proprietà dell'Azienda passa a Vetri speciali S.p.a., società già attiva nella commercializzazione dei prodotti degli stabilimenti che hanno aderito all'operazione.

La localizzazione dell'impianto è rimasta pressoché immutata nel tempo, salvo successivi ampliamenti nel corso degli ultimi anni che hanno portato l'azienda ad ampliare i propri confini con l'acquisizione di capannoni adiacenti adibiti a magazzino stoccaggio prodotto finito.

La ditta Vetri Speciali S.p.a., stabilimento di Ormelle, risulta attualmente autorizzata con decreto AIA 110/2011 del 28/01/2011 per l'attività di cui al punto 3.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, esercitata presso il sito produttivo di Via Stadio, 53, a Ormelle (TV) alla produzione di vetro cavo.

La provincia di Treviso con prot. N. 2016/0011672 ha avviato il procedimento di riesame dell'AIA 110/2011 del 28/01/2011 ed, a seguito delle integrazioni e proposte di adeguamento fornite dalla ditta con prot. 22532 del 11/03/2016, ha aggiornato parzialmente l'AIA con decreto 128/2016 del 04/04/2016 in attesa del rifacimento del forno fusore di fine campagna previsto per il 2017.

Inoltre la ditta è in possesso di Concessione derivazione acqua con Decreto n.1100 del 24/12/2013 della Regione Veneto.

La presente relazione è predisposta per verificare l'insorgere di impatti su habitat, habitat di specie e specie tutelati in ambito comunitario secondo i criteri dell'Allegato A D.G.R. 2299 del 09/12/2014.

In particolare la presente relazione tecnica viene redatta conformemente a quanto previsto dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R.V. n. 2299 del 09 dicembre 2014 recante "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", al fine di definire la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

Essa viene presentata unitamente alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza e agli elaborati progettuali per la domanda di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Direttiva 92/43/CE - direttiva relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A partire dagli anni '80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali.

Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli Stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire. A livello legislativo ciò viene applicato nelle due direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" che rappresentano le principali innovazioni della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità.

Obiettivo della Direttiva "Habitat" è stato la creazione della rete Natura 2000 e, più in generale, la salvaguardia della biodiversità mediante l'attività di conservazione. La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), che proposti alla Commissione europea, saranno sottoposti ad un iter istitutivo e saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione.

Nel 1979 l'altra importante direttiva che rimane in vigore e si integra all'interno della direttiva Habitat, la **direttiva "Uccelli", 79/409/CEE**, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Anche questa norma prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli e l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Natura 2000 è quindi composta di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali e funzionali tra di loro.

D.P.R. 8 settembre 1997, nr. 357 - regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/ce relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

La direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia nel 1997 attraverso il regolamento **D.P.R. 8 settembre 1997 n.357** e ha subito ulteriori modifiche e integrazioni col **D.P.R. del 12 marzo 2003 n.120**.

Essa ha inclusa la creazione del sistema Natura 2000: una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità dei territori dell'Unione Europea e alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali in esse presenti.

La salvaguardia della biodiversità avviene mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

L'individuazione dei Siti d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome.

D.M. 3 aprile 2000 - elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Il DM 3 aprile 2000, contiene l'elenco dei SIC ai sensi della direttiva 92/43/CEE e delle ZPS designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, al fine di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie.

D.G.R. 22 giugno 2001, nr. 1662 - DIRETTIVA 92/43/CE, DIRETTIVA 79/409/CE, D.P.R. 8 settembre 1997 NR. 357, D.M. 3 APRILE 2000. Atti di indirizzo.

Con la DGR 22 giugno 2001, n. 1662 – Allegato A – la Regione adotta le disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai SIC, alle ZSC e alle ZPS.

D.M. 3 SETTEMBRE 2002 - linee guida per la gestione dei siti natura 2000.

Le linee guida proposte dal Decreto Ministeriale hanno lo scopo di attuare la strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie “Habitat” ed “Uccelli” e si propongono come supporto tecnico-normativo all'elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.

D.G.R. 4 OTTOBRE 2002, NR. 2803 - Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CE e il DPR 357/1997. guida metodologica, procedure e modalità operative.

Questa deliberazione ha inteso approvare, tra l'altro, la prima Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE. E' stata revocata dalla D.G.R. 3173 del 10.10.2006, che ha tra l'altro approvato, con l'Allegato A, una nuova Guida metodologica.

D.G.R. 21 FEBBRAIO 2003, NR. 448 – Rete ecologica natura 2000 revisione siti di importanza comunitaria (s.i.c.) relativi alla regione biogeografica continentale. ridefinizione cartografica dei s.i.c. della regione veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su carta tecnica regionale alla scala 1:10000.

Con questo atto la Regione Veneto approva la ripermetrazione dei SIC compresi nella regione biogeografica alpina e continentale conseguente l'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000.

D.G.R. 21 FEBBRAIO 2003, NR. 449 – Rete ecologica natura 2000 revisione delle zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Con questo atto la Regione Veneto approva la nuova individuazione e perimetrazione delle zone di protezione speciale.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO DEL 18 MAGGIO 2005, NR. 241 – Zone di protezione speciale (Z.P.S.), Siti di importanza comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003.

Con questo atto la Regione Veneto approva una ulteriore individuazione e perimetrazione delle zone di protezione speciale, e approva il lavoro di ricognizione e revisione dei dati relativi a S.I.C. e Z.P.S.

D.G.R. 18 APRILE 2006, NR. 1180 – Rete ecologica europea natura 2000. aggiornamento banca dati.

Come già accaduto in precedenza, la Regione Veneto ha effettuato una verifica delle proprie banche dati, procedendo alla correzione di errori tecnici e alla ri-delimitazione delle aree per meglio adattare i confini ad elementi del paesaggio.

E' stata inoltre, predisposta una nuova metodologia per l'individuazione degli habitat e per la formulazione degli indirizzi gestionali in coerenza con le linee guida ministeriali.

Alla Delibera vengono quindi allegati gli elenchi dei SIC e delle ZPS soggette ad aggiornamento.

D.G.R. 10 OTTOBRE 2006, NR. 3173 – Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/cee e d.p.r. 357/1997. guida metodologica per la valutazione di incidenza. procedure e modalita' operative:

La delibera revoca la D.G.R. 2803/2002 e aggiorna le procedure di valutazione sia alle normative successive al 2002 (in particolare il D.P.R. 120/2003), sia alle maggiori informazioni disponibili, quali nuove cartografie degli habitat e nuove Schede S.I.C. e Z.P.S.; vengono approvate le nuove Guide metodologiche:

allegato A: Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE

allegato A1: Guida metodologica riferita a piani tipo faunistico - venatorio

allegato B: Modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza

allegato C: Elenco dei "Siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394".

Dal 2007 al 2010 sono state emanate normative applicative specifiche per particolari tipologie di progetti, oltre all'emanazione di cartografie di habitat aggiornate secondo nuove specifiche tecniche nel frattempo approvate.

D.G.R 9 DICEMBRE 2014, NR. 2299 – Nuove disposizioni all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/cee e d.p.r 357/1997 e ss.mm.ii guida metodologica per la valutazione di incidenza. procedure e modalita' operative.

L'amministrazione regionale aggiorna la Guida Metodologica per la valutazione d'Incidenza, con lo scopo di semplificarne la redazione degli studi di incidenza, velocizzare i tempi di verifica e conseguire una maggiore chiarezza.

Tali nuove disposizioni sono in vigore con obbligo di attuazione dal 1 gennaio 2015.

Tra le novità di maggior rilievo si evidenzia:

Allegato A: la nuova elencazione dei casi in cui la Valutazione di Incidenza può essere considerata non necessaria, previa valutazione della presenza di questa condizione. In questo allegato è spiegato in modo esauriente e chiaro il procedimento da seguire per la stesura completa del documento di valutazione secondo un criterio metodologico.

Allegato B: elenco dei fattori che possono determinare le incidenze sul grado di conservazione degli Habitat e delle specie tutelate.

Allegato C: modulistiche varie per le procedure di deroga.

Allegato D: indicazione dei siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area protetta nazionale o regionale

Allegato E: modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di Valutazione d'Incidenza.

Allegato F: modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale.

Allegato G: modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

3.1 Idrografia superficiale

Il comune di Ormelle, nel quale si trova la sede aziendale in oggetto, ricade in due bacini idrografici importanti, quali il Bacino idrografico del fiume Livenza e il bacino idrografico del fiume Piave. In questa sezione prenderemo in esame le caratteristiche di entrambi i bacini, per poter inquadrare in modo più preciso le caratteristiche idrografiche del comune.

3.1.1 Bacino idrografico del fiume Livenza

Il bacino del fiume Livenza (Figura 1.1 degli allegati) presenta una superficie pari a circa 2.200 km². Il fiume scorre per 10 km nel territorio, in zona prevalentemente montana, della Regione Friuli Venezia Giulia, dove è formato dal sistema idrografico del Cellina-Meduna. La destra idrografica dell'asta principale, inclusi i sottobacini del Meschio e del Monticano, ricade invece quasi completamente nel territorio della Regione del Veneto.

Il regime idrologico del fiume Livenza è costituito dalla composizione del regime torrentizio caratteristico del sistema idrografico del Cellina-Meduna e di quello di risorgiva nel tratto pianeggiante. Il maggior tributario di sinistra del Livenza è il torrente Meduna, che si origina nelle Prealpi Carniche e confluisce nel Livenza nei pressi dell'abitato di Ghirano.

I principali affluenti di destra sono il Meschio ed il Monticano. Il Meschio, oltre alle acque del proprio bacino, scarica nel Livenza, a circa 2 km a valle di Sacile, anche quelle del Piave, derivate dagli impianti idroelettrici di Santa Croce. Il Monticano nasce in località Formeniga, nel comune di Vittorio Veneto, attraversa il centro di Oderzo e confluisce nel Livenza poco più a valle di Motta.

I comuni ricadenti nell'intero bacino idrografico sono 77, con una popolazione residente complessiva di oltre 365.000 unità. I centri più importanti sono la città di Pordenone, i centri di Vittorio Veneto, Conegliano e Motta di Livenza.

Il fiume può raggiungere una portata teorica pari a 1.550 mc/s nei pressi di Motta di Livenza, mentre si alza a 3.700 mc/s sulla confluenza Cellina-Meduna (dati registrati durante l'evento di piena del 1966)

Il bacino del Livenza include diverse aree SIC e ZPS, tra queste l'area IT3310001 denominata "Dolomiti Friulane", l'area 3310006 denominata "Foresta del Cansiglio" e molte altre, come mostrate nella figura 1.2 degli allegati.

Il comune di Ormelle ricade nel bacino del fiume Livenza per il 36% della sua superficie, e interessa direttamente 1.302 abitanti sul totale di 3.616 abitanti.

Per l'area di studio di nostro interesse il corso d'acqua più importante del bacino del Livenza è il Monticano, che nasce a Vittorio Veneto, e attraversa Mareno di Piave, Fontanelle, Oderzo, Gorgo al Monticano e Motta di Livenza, dove si getta nel Livenza. (<http://www.alpiorientali.it>)

In particolare il comune di Ormelle è interessato direttamente dal corso d'acqua del Lia, che nasce da risorgiva nel comune di San Polo di Piave, e lambisce Ormelle dirigendosi verso est. Numerose risorgive sono presenti anche lungo tutto il corso del fiume. Infine, presso l'abitato di Saccon, confluisce nelle acque del Monticano. All'interno di Colfrancui un ramo morto del fiume, originatosi in prossimità della località Tempio, forma alcuni specchi lacuali. Lungo le sponde del fiume, la presenza di habitat forestali è piuttosto modesta. La più consistente si trova all'interno dell'abitato di Ormelle. Tale lembo, comunque, si presenta con superfici piuttosto ridotte. Lungo il corso del fiume, specialmente verso l'immissione dello stesso nel Monticano, sono presenti alcune isole.

Gran parte del corso del fiume Lia è compreso nel SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano". L'area di tutela include solamente il corso del fiume e una limitata striscia di terreno lungo le sponde. Ciò è causato dalla quasi totale assenza di popolamenti naturali lungo le sue sponde. (Piovesana G., Rossi G., Camilotto G., *Cara Lia, l'oasi dei cigni. Exodus, Ponte di Piave, 2008*)



Il fiume Lia a monte dell'abitato di Ormelle

3.1.2 Bacino idrografico del fiume Piave

Il fiume Piave ha un bacino prevalentemente montano, che si considera idrograficamente chiuso a Nervesa della Battaglia e sfocia in Adriatico presso Porto Cortellazzo dopo un percorso di circa 222 km. Le sorgenti del fiume si trovano sul Monte Peralba (2.639 m s.l.m.) ad una quota di 2.037 m s.l.m.

Il bacino idrografico del fiume Piave (vedi figura 1.3 degli allegati) si estende per oltre 4.000 km², di cui circa 3.900 km² solo in territorio veneto. Al Friuli Venezia Giulia appartiene il sottobacino del torrente Vajont tributario del Piave.

Durante l'evento di piena del 1966, presso Segusino, è stata registrata una portata pari a 5.000 mc/s.

Allo sbocco in pianura il letto del Piave è costituito da materiali granulari molto permeabili (sabbie e ghiaie), di conseguenza gran parte della portata idrica si infiltra nel sottosuolo e va ad alimentare l'acquifero indifferenziato, che poi più a valle restituisce parte delle portate sottoforma di risorgive e alimentando lo stesso corso d'acqua.

Il bacino del Piave può essere diviso in quattro grandi sottobacini:

- l'alto corso, che comprende la zona montana del Comelico, Cadore, Valle del Boite e Valle di Zoldo con un'area di 1.537 km²
- il bacino della Valbelluna, comprendente anche la zona dell'Alpago, il bacino del Caorame e del Sonna, con un'area di 1.079 km²
- il bacino del Cordevole, maggiore affluente del Piave, situato in Provincia di Belluno, con un'area di 829,20 km².

Dal punto di vista ambientale, in zona pedemontana sono molto interessanti i risultati che derivano dalla caratterizzazione e valutazione delle comunità biologica rinvenute nelle stazioni scelte in corrispondenza di corsi d'acqua di risorgiva. In tali stazioni (tra queste la stazione "Fontane Bianche") gli Indici Macrofitici indicano condizioni di trofia lieve o media, da considerarsi quale livello trofico atteso per tali ambiti.

Per il territorio comunale di Ormelle il sistema fluviale del Piave viene tenuto in grande considerazione sia per la valenza ambientale che per le potenzialità paesaggistiche e di sfruttamento delle potenzialità di carattere turistico-ricreativo. La superficie comunale ricadente nel bacino del fiume Piave è del 10%, per un totale di 391 abitanti interessati dall'area.

3.2 Suolo e sottosuolo

Il territorio comunale è stato profondamente caratterizzato dalla presenza del Piave, infatti la maggior parte dei depositi sciolti provengono dalle alluvioni. I sedimenti hanno granulometria più o meno fine, e sono stati depositi dal fiume durante le glaciazioni, durante le quali il Piave disponeva di un'elevata abbondanza di materiale di deposito e registrava elevate portate idriche. Queste condizioni, unite alla mancanza di interventi antropici di contenimento, hanno permesso al corpo idrico di formare su tutta la fascia dell'alta pianura una vasta struttura di deposito, che viene definita come megafan.

Il territorio comunale di Ormelle è situato all'interno della fascia delle risorgive.

L'assetto geomorfologico del territorio comunale è caratterizzato dal fiume Piave e dalle relative strutture deposizionali ed erosive. Il Piave con le sue aree attive, con le aree golenali occupate nel corso delle piene e con le evidenze deposizionali nelle aree anche esterne agli argini principali ha determinato la struttura e la conformazione anche geomorfologica del territorio.

La morfologia presenta pendenze contenute, le massime elevazioni si raggiungono verso nord-ovest ed in presso le sommità arginali che affiancano in modo più o meno parallelo il Piave lungo il confine sud occidentale. L'assetto gelitologico del territorio comunale è abbastanza semplice poiché si è formato in seguito alle successive deposizioni del Piave durante il periodo Olocenico. Al contrario non è altrettanto facile definire con esattezza la granulometria dei sedimenti, Infatti la posizione a cavallo tra l'alta e la bassa pianura comporta una loro continua variazione, risultando così difficilmente identificabili, poiché le variazioni sono continue.

La successione litostratigrafica del sottosuolo risulta di significativa importanza. L'alternanza di letti a permeabilità ridotta che isolano orizzonti ghiaioso-sabbiosi portano alla formazione di una serie di acquiferi artesiani potenzialmente sfruttabili.

Gli orizzonti ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi determinano la formazioni di 5 acquiferi principali sino alla profondità di circa 160 metri anche se attualmente i più utilizzati a scopo idropotabile sono il terzo e il quarto.

Il comune di Ormelle è inoltre situato in corrispondenza della fascia delle risorgive, come già accennato in precedenza, e di conseguenza il territorio è contraddistinto dalla presenza di acqua a livello del piano campagna. Questa particolare caratteristica fa ricadere il comune di Ormelle nell'elenco dei "Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela" secondo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, a cui contribuisce una concreta presenza di pozzi sfruttati a scopo idropotabile e concentrati nella zona nord-occidentale e anche in prossimità dell'alveo del Piave.

3.3 Flora e fauna

Il territorio comunale di Ormelle è interessato dalla presenza di due aree di pregio naturalistico, classificate dalla Rete Natura 2000 come aree SIC, che rappresentano i caratteri peculiari, in termini vegetazionali e faunistici, del territorio. Nel capitolo successivo esamineremo nel dettaglio queste aree, mentre in questo paragrafo esamineremo alcune caratteristiche generali della flora e della fauna che caratterizza il territorio comunale.

Buona parte del comune di Ormelle è interessata da territorio agricolo, vocato soprattutto alle attività vitivinicole.

Le specie vegetazionali presenti all'interno del territorio comunale appartengono all'aerale europeo ed europeo-caucasico. La vegetazione arboreo-arbustiva naturale si sviluppa prevalentemente lungo i corsi d'acqua o ai margini delle colture agrarie e delle zone urbanizzate.

Le siepi miste di alberi e arbusti in prossimità dei corsi d'acqua in genere sono caratterizzate da un piano arboreo formato da ontano nero (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*), platano (*Platanus hybrida*), pioppo (*Populus nigra*) e da un piano arbustivo costituito da sanguinella (*Cornus sanguinea*), viburno (*Viburnum opulus*) e olmo campestre (*Ulmus minor*). Agli stessi si aggiungono, meno frequenti, spino cervino (*Rhamnus catharticus*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e acero campestre (*Acer campestre*).

È evidente inoltre una massiccia presenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*) che si trova quasi sempre nelle siepi miste, nei filari ripariali e nelle boscaglie, intercalata alle componenti vegetali autoctone. La Robinia pseudoacacia non è una specie autoctona ma si è naturalizzata con gli anni nel nostro territorio, tanto da caratterizzarne il paesaggio.

L'elevato livello di antropizzazione e la possibilità dell'attività venatoria in alcuni periodi dell'anno riducono la presenza di elementi faunistici di grande rilievo. La fauna risulta comunque varia, specialmente in prossimità dei corsi d'acqua minori, dai quali il territorio è caratterizzato. Si registra una presenza rilevante di germano reale (*Anas platyrhynchos*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone cinereo (*Ardea cinerea*), martin pescatore (*Alcedo atthis*). Numerose anche le specie di uccelli che nidificano in cavità degli alberi quali picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*), e upupa (*Upupa epops*); Tra gli uccelli legati a formazioni arboree più evolute troviamo il colombaccio (*Columba palumbus*) e la poiana (*Buteo buteo*). Tra i mammiferi, elevata è la presenza della volpe (*Vulpes vulpes*), diffusa in tutto il territorio rurale, del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), del toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e della puzzola europea (*Mustela putorius*).

4. AREE SIC E ZPS PROSSIME ALL'IMPIANTO

All'interno del territorio comunale di Ormelle ricadono due ambiti appartenenti ai siti di interesse comunitario, così come definiti dal programma Rete Natura 2000.

Il primo interessa un ambito di particolare pregio naturalistico in relazione al corso del Piave, e coincide con una fascia che si sviluppa a sud del territorio comunale. Questa zona è riconosciuta come SIC IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia" e ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

Il secondo sito, che attraversa il territorio comunale da est a ovest in corrispondenza dell'abitato del centro di Ormelle, ripercorre il tracciato del fiume Lia e dei corsi d'acqua minori che si relazionano con esso; tale area è indicata come SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

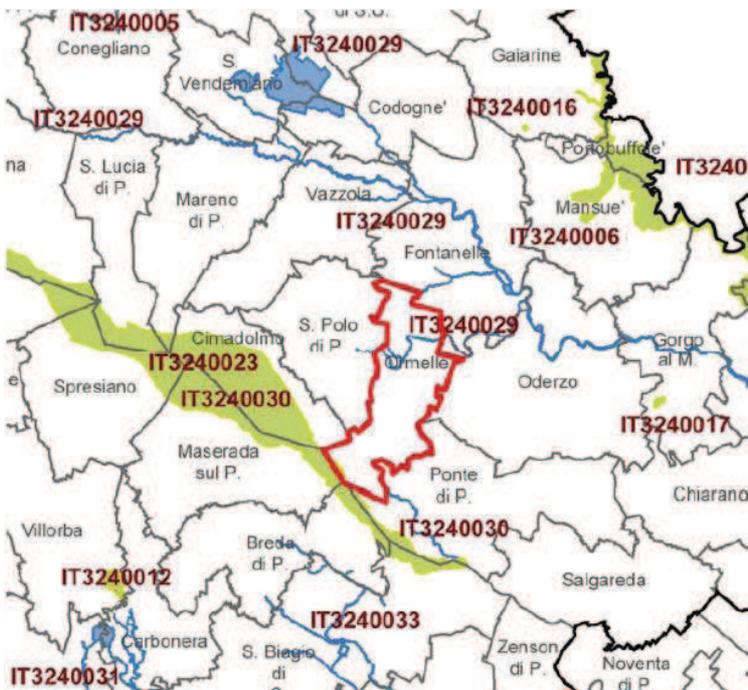
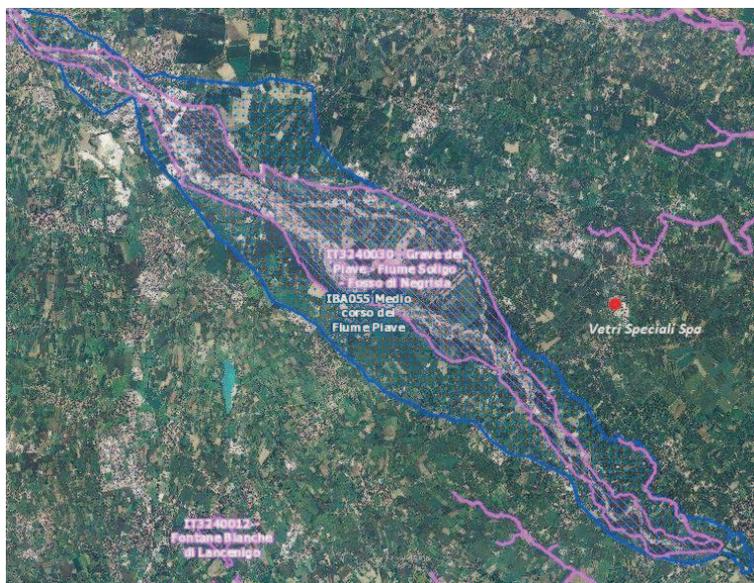


Figura 1: Localizzazione delle aree SIC rilevanti per lo studio in corso. Fonte: Regione Veneto, rete Natura 2000.

4.1 SIC IT3240030 "GRAVE DEL PIAVE-FIUME SOLIGO-FOSSO DI NEGRISIA"

L'area SIC IT3240030 Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia si estende prevalentemente in lunghezza seguendo il percorso del fiume Piave.

Nell'immagine (Figura 2) si mette in evidenza l'area SIC, colorata in rosa, in contrasto con l'area del



Medio corso del fiume Piave (area blu) in cui ricade.

In prossimità del punto rosso si trova la ditta Vetri Speciali in esame.

La ditta dista circa 4 km dal punto più vicino dell'area SIC.

In seguito si prenderanno in analisi le caratteristiche generali e, in tabella, i dati identificativi dell'area SIC estratti dal Formulário Standard.

Figura 2: Localizzazione dell'area SIC IT3240030. Fonte: Geoportale Nazionale, Ministero dell'Ambiente.

4.1.1 Caratteristiche generali del sito

1.IDENTIFICAZIONE DEL SITO	
1.1 Tipo sito	I
1.2 Codice sito	IT3240030
1.3 Data compilazione	Luglio 2004
1.4 Data Aggiornamento	Febbraio 2005
1.5 Rapporti con altri siti Natura 2000	IT3240023
1.6 Responsabile	Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio- Direzione Conservazione della Natura-Roma.
1.7 Nome sito	Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia
1.8 Data proposta sito SIC	Luglio 2004

Tabella 1: dati relativi all'identificazione del sito IT3240030. Fonte: Formulário Standard, Regione Veneto.

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO	
2.1 Localizzazione centro del sito	<u>Longitudine:</u> E 12 42 19 W/E (Greenwich) <u>Latitudine:</u> 45 30 36
2.2 Area (Ha)	4752
2.3 Lunghezza (Km)	142
2.4 Altezza (m)	<u>Minima:</u> 10 <u>Massima:</u> 240 <u>Media:</u> 76
2.5 Codice, Nome e percentuale di copertura della Regione amministrativa	<u>Codice NUTS:</u> IT32 <u>Nome regione:</u> Veneto <u>% Copertura:</u> 100
2.6 Regione bio-geografica	Continentale

Tabella 2: dati relativi alla localizzazione del sito IT3240030. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

4.1.2 Caratteristiche ecologiche del corso d'acqua

Il Piave è uno dei principali fiumi Veneti di notevole portata, grazie all'afflusso dei suoi numerosi torrenti che lo alimentano a pochi chilometri dalla sua sorgente.

A causa della sua notevole energia e delle caratteristiche del territorio in cui scorre, il Piave presenta la tipica morfologia detta a "canali intrecciati", in cui si individua l'alveo attivo, sede dei processi fluviali dove scorre l'acqua, dove vi è assenza di vegetazione, e la golena, coperta da sedimenti di vario tipo e caratterizzata da un paesaggio in continua evoluzione, influenzata dalle piene del fiume.

Non è possibile rappresentare e classificare in termini areali il paesaggio, dal momento che la diversificazione dell'ambiente è elevata e legata alle oscillazioni dell'acqua all'interno del corso del fiume.

Dove la corrente è più veloce dominano le comunità di *Ranunculion fluitantis*, rappresentate da specie vegetali completamente sommerse e radicate nel fondo del fiume; in condizioni di energia più bassa compaiono le comunità di *Callitricho-Batrachion*, nelle quali, al contrario, la vegetazione porta una parte delle foglie sulla superficie dell'acqua.

Le rive fangose, periodicamente inondate e fertili perché ricche di azoto, sono caratterizzate da una vegetazione annuale e nitrofila, che è sottoposta a periodiche alluvioni e straripamenti del corso d'acqua; per questo motivo in questa zona non troviamo mai delle comunità stabili, perché continuamente distrutte.

Più ci si allontana dall'alveo del fiume più aumenta la grossolanità delle ghiaie e del materiale deposizionale, che per l'appunto viene depositato qui solo durante fenomeni di piena meno frequenti.

Queste zone presentano dei tratti morfologici e vegetazionali simili ai "magredi", e sono ambienti di straordinaria ricchezza floristica. Si rilevano specie microterme e xerofile, come la *Stipa eriocaulis*, l'orchide cimicina *Orchis coriophora*, l'ofride dei fuchi *Ophrys holoserica*, il dente di leone di Berini *Leontodon berinii* solo per citarne alcuni.

Allontanandosi ancora di più dal letto del fiume, dove l'area è ancora interessata dalle piene, troviamo delle formazioni più stabili, le tipiche formazioni igrofile riparie dominate da salici e pioppi.

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE		
Descrizione degli Habitat più significativi presenti nel sito, loro percentuale di copertura sul totale della superficie dell'area, e loro grado di conservazione.		
Tipi di Habitat	Copertura %	Grado di conservazione
6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)"	30	media o ridotta
91E0 "Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)"	20	buona
6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile"	4	media o ridotta
3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho-Batrachion"	2	media o ridotta
3220 "Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea"	1	buona
6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion coeruleae)"	1	media o ridotta

Tabella 3: dati relativi alle caratteristiche ecologiche del sito IT3240030. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

4. ALTRI TIPI DI HABITAT	
Tipologia di Habitat	Copertura (%)
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	31
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	5
Brughiere, boscaglia, macchia, garighe, frigane	10
Praterie aride, steppe	24
Praterie umide, praterie di mesofite	5
Praterie migliorate	10
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
Totale	100

Tabella 4: dati relativi agli Habitat del sito IT3240030. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

4.1.3 Vegetazione

Sull'area di espansione fluviale, caratterizzata da sedimenti grossolani e spesso soggetta a inondazioni, si sviluppa una vegetazione pioniera, prevalentemente arbustiva, mentre sui terrazzi più consolidati si originano boschetti ripariali con tratti di vegetazione tipicamente planiziale.

Nelle aree più igrofile e instabili si registra la presenza di saliceti che formano le comunità del *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e del *Salicion albae*, mentre nelle zone meno disturbate e sempre più stabili si instaurano arbusti eliofili e altre specie riconducibili al *Querco-Fagetea*.

Nelle depressioni si sviluppano i canneti (*Phragmition*) e si insediano specie elofite, sui terreni ghiaiosi e sabbiosi troviamo praterie xeriche riferibili ai *Festuco-Brometea*, con macchie popolate da specie mesofile laddove il terreno è meno drenato.

4.1.4 Fauna

Dal punto di vista faunistico l'ecosistema del Piave è uno dei più ricchi e importanti del territorio trevigiano, la biodiversità è molto elevata e di conseguenza anche la diversità faunistica.

Troviamo numerose specie di uccelli (VEDI TABELLA NUMERO), rettili, anfibi e pesci: il popolamento ittico è il più sensibile alle alterazioni morfologiche e del fiume e al deterioramento della qualità delle acque.

*“Numerosissime sono le specie di uccelli, sia nidificanti che di passo, come il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Voltolino (*Porzana porzana*), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*), L'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Martin pescatore (*Ixobrychus minutus*), la Sterna comune (*Sterna hirundo*), la Schiribilla (*Porzana parva*). Anche anfibi e rettili sono ben rappresentati, con specie importanti come la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), il Ramarro (*Lacerta viridis*) e la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)”. Il popolamento ittico, pur numeroso e interessante, risulta particolarmente vulnerabile a causa della progressiva alterazione morfologica del corso d'acqua e del deterioramento della qualità delle acque.*

CLASSE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		STANZIALE	MIGRATORIA			POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	GLOBALE
			RIPRODUZIONE	SVERNAMENTO	STAZIONAMENTO				
ANFIBI E RETTILI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE	Rana latastei	R				C	B	C	A
	Triturus carnifex	R				C	B	C	B
UCCELLI ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE	Porzana porzana				C	C	A	A	A
	Porzana parva				R	C	A	C	A
	Circus cyaneus			V		C	B	A	A
	Circus pygargus			V		C	B	B	B
	Circus aeruginosus			R		C	B	A	A
	Circaetus gallicus				P	C	A	A	A
	Milvus migrans				R	C	A	A	A
	Milvus milvus				P	C	A	A	A
	Falco peregrinus				P	C	B	C	C
	Pernis apivorus				P	C	B	A	A
	Pandion haliaetus				P	C	A	A	A
	Ixobrychus minutus			C		C	A	A	A
	Botaurus stellaris			P		C	B	A	A
	Nycticorax nycticorax				C	C	A	A	A
	Ardea purpurea				P	C	B	A	A
	Ardeola ralloides				C	C	A	A	A
	Egretta alba			C		C	B	A	A
	Ciconia nigra				P	C	B	A	A
	Ciconia ciconia				P	C	A	A	A
	Grus grus				P	C	B	A	A
	Crex crex			R		C	A	C	A
	Burhinus oedicnemus				V	C	A	C	A
Philomachus pugnax				C	C	A	A	A	
Tringa glareola				C	C	A	A	A	
Chlidonias niger				C	C	A	A	A	
Alcedo atthis			C		C	A	A	A	
Lullula arborea			P		C	A	A	A	

	Anthus campestris				P	C	A	A	A
	Lanius collurio			C		C	A	C	A
UCCELLI NON ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE	Anser anser			R		C	B	C	A
	Anser albifrons			R		C	B	C	A
	Charadrius dubius	C				C	A	C	B
	Picus viridis	R				C	B	C	A
	Corvus frugilegus				C	C	A	C	A
PESCI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE	Lethenteron zanandreae	P				C	B	B	B
	Salmo marmoratus	R				C	B	C	A
	Barbus plebejus	C				C	A	C	C
	Chondrostoma genei	C				C	A	C	B
	Cobitis taenia	C				C	A	C	C
	Alosa fallax		P			C	B	C	C
	Cottus gobio	C				C	B	C	C
	Sabanejewia larvata	P				C	B	C	B

Tabella 4: dati relativi alla fauna nel sito IT3240030. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

Chiave di lettura della tabella

1) I campi relativi alla Popolazione ('**stanziale**', '**riproduzione**', '**svernamento**', '**stazionamento**') contengono un giudizio sintetico riguardo la consistenza della popolazione di quella determinata specie all'interno del sito. Normalmente questi dati vengono espressi in termini di numero di individui o numero di coppie.

In questo caso però non abbiamo dei dati precisi riguardo il numero di individui, quindi è stata utilizzata una codifica più generale:

P= specie presente nel sito;

C= specie comune;

R= specie rara;

V= specie molto rara.

2) Nel campo **Popolazione** viene indicata la dimensione e densità della popolazione di una specie in percentuale rispetto il totale registrato sul territorio nazionale.

A = popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale;

B = popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;

C = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

D = popolazione non significativa

3) Il campo **Conservazione** esprime il grado di conservazione degli elementi dell'Habitat ritenuti fondamentali per la specie.

A = conservazione eccellente;

B = buona conservazione;

C = conservazione media o limitata.

4) Il campo **Isolamento** esprime il grado di isolamento di quella specie rispetto l'area di ripartizione naturale di quella specie: più una popolazione è isolata maggiore è il contributo che il sito dà alla diversità genetica della specie.

A = popolazione (in gran parte) isolata;

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione;

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

5) Infine, la valutazione globale del sito viene espressa con i seguenti codici:

A = valore eccellente;

B = valore buono;

C = valore significativo.

Altre specie importanti di Flora e Fauna

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA			
GRUPPO	NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
MAMMIFERI	Muscardinus avellanarius	C	C
	Mustela putorius	P	C
	Neomys fodiens	C	C
RETTILI	Elaphe longissima (*)	R	C
VEGETALI	Cephalanthera longifolia	R	C
	Leontodon berinii	R	B
	Orchis militaris	R	C

Tabella 5: dati relativi alle specie di flora e fauna del sito IT3240030.
Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

Chiave di lettura della tabella

- 1) Per la comprensione dei codici relativi alla **Popolazione** vedere chiave di lettura precedente.
- 2) Il campo Motivazione esprime il motivo per cui ogni specie è stata aggiunta nell'elenco secondo questi criteri:

A = elenco del Libro rosso nazionale

B = specie endemiche

C = convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla Biodiversità)

D = altri motivi

4.2 ZPS IT3240023 "GRAVE DEL PIAVE"

L'area ZPS IT3240023 si sviluppa all'interno dell'area SIC IT3240030 già descritta nel capitolo precedente, per cui presenta molti punti in comune. Per questo motivo l'analisi di questo sito sarà più veloce e semplificata, per evitare di ripetere concetti e dati già analizzati, e per gli aspetti in comune si rimanderà alla descrizione del sito precedente.

L'area ZPS IT3240023 coincide esattamente con la SIC IT3240030, quindi per la visualizzazione dell'estensione si rimanda al capitolo 2.1.

In seguito vengono riportati i dati identificativi e di localizzazione del sito, ricavati come in precedenza dal Formulario Standard della Regione Veneto.

1.IDENTIFICAZIONE DEL SITO	
1.1 Tipo sito	H (ZPS designata interamente inclusa in un sito proposto come SIC)
1.2 Codice sito	IT3240023
1.3 Data compilazione	Giugno 1996
1.4 Data Aggiornamento	Febbraio 2005
1.5 Rapporti con altri siti Natura 2000	IT3240030 Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia
1.6 Responsabile	Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio- Direzione Conservazione della Natura-Roma.
1.7 Nome sito	Grave del Piave
1.8 Data proposta sito ZPS	Agosto 2003

Tabella 6: dati relativi all'identificazione del sito IT3240023. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO	
2.1 Localizzazione centro del sito	Longitudine: E 12 19 56 W/E (Greenwich) Latitudine: 45 47 3
2.2 Area (Ha)	4688
2.3 Lunghezza (Km)	92
2.4 Altezza (m)	Minima: 10 Massima: 1500 Media: 75
2.5 Codice, Nome e percentuale di copertura della Regione amministrativa	Codice NUTS: IT32 Nome regione: Veneto %Copertura: 100
2.6 Regione bio-geografica	Continentale

Tabella 7: dati relativi alla localizzazione del sito IT3240023. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE			
Descrizione degli Habitat più significativi presenti nel sito, loro percentuale di copertura sul totale della superficie dell'area, e loro grado di conservazione.			
Codice	Tipi di Habitat	Copertura %	Grado di conservazione
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	buono
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	30	buono
91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	20	buono

Tabella 8: dati relativi alle informazioni ecologiche del sito IT3240023. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

Tutti i dati relativi alle popolazioni di flora e fauna sono identiche a quelle rilevate nell'area SIC IT3240030, riportate nei paragrafi 4.1.3 e 4.1.4 del capitolo precedente, a differenza che le specie all'interno dell'area ZPS si trovano in uno stato di migliore conservazione, e riportano quindi una migliore valutazione globale.

4.3 SIC IT3240029 “AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO”

L'area SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e Corso inferiore del Monticano” si sviluppa strettamente attorno al corso d'acqua del fiume Livenza e suoi affluenti.

Nella figura 3 si mette in evidenza l'area SIC in esame, colorata in rosa, situata a nord della ditta Vetri Speciali Spa, da non confondere con l'area SIC IT3240030 molto vicina, che invece abbiamo



analizzato nel capitolo precedente.

Si stima che la ditta disti circa 2 km dal sito. In seguito si prenderanno in analisi le caratteristiche generali di quest'area e, in tabella, i dati identificativi estratti dal Formulario Standard.

Figura 3: Localizzazione dell'area SIC IT3240023. Fonte: Geoportale Nazionale, Ministero dell'Ambiente.

Caratteristiche generali del sito

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO	
1.1 Tipo sito	I
1.2 Codice sito	IT3240029
1.3 Data compilazione	Luglio 2004
1.4 Data Aggiornamento	Febbraio 2005
1.5 Rapporti con altri siti Natura 2000	IT3240013
1.6 Responsabile	Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio- Direzione Conservazione della Natura-Roma.
1.7 Nome sito	Ambito Fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
1.8 Data proposta sito SIC	Luglio 2004

Tabella 9: dati relativi all'identificazione del sito IT3240029. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO	
2.1 Localizzazione centro del sito	Longitudine: E 12 30 42 W/E (Greenwich) Latitudine: 45 50 2
2.2 Area (Ha)	1955
2.3 Lunghezza (Km)	270
2.4 Altezza (m)	Minima: 4 Massima: 150 Media: 18
2.5 Codice, Nome e percentuale di copertura della Regione amministrativa	Codice NUTS: IT32 Nome regione: Veneto %Copertura: 100
2.6 Regione bio-geografica	Continentale

Tabella 10: dati relativi alla localizzazione del sito IT3240029. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

Caratteristiche ecologiche del corso d'acqua

L'area SIC IT3240029 interessa strettamente il Comune di Ormelle per il passaggio del Lia, che scorre nell'area centro-settentrionale del comune e passa per il centro abitato di Ormelle.

I corsi d'acqua presenti in questo sito sono caratterizzati da un andamento sinuoso a meandri legato al territorio pianeggiante. La presenza di anse abbandonate dal fiume ha diversificato ulteriormente il paesaggio e ha dato origine ad habitat peculiari che offrono rifugio a diverse specie di flora e fauna spontanee.

Il paesaggio tracciato dal corso del Livenza, del Monticano e dei corsi d'acqua minori che appartengono al sito è di tipo golenale. La vegetazione ripariale è più abbondante in prossimità dei fossati, popolati da siepi e filari di specie igrofile come il salice che accompagnano il percorso. La vegetazione diventa più rada lungo i corsi d'acqua maggiori. Sono presenti alcuni boschi igrofilo lungo il percorso del fiume, con qualche elemento più raro di bosco planiziale, prati umidi, canneti e vegetazione acquatica composita.

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE			
Descrizione degli Habitat più significativi presenti nel sito, loro percentuale di copertura sul totale della superficie dell'area, e loro grado di conservazione.			
Codice	Tipi di Habitat	Copertura %	Grado di conservazione
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	10	buono
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	6	buono
91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	10	buono

Tabella 11: dati relativi alle caratteristiche ecologiche del sito IT3240029. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

4.ALTRI TIPI DI HABITAT	
<u>Tipologia di Habitat</u>	<u>Copertura (%)</u>
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	85
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	8
Brughiere, boscaglia, macchia, garighe, friganee	1
Praterie umide, praterie di mesofite	1
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	1
Altri terreni agricoli	1
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti, dehesas)	1
Totale	100

Tabella 12: dati relativi agli Habitat del sito IT3240029.
Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

4.3.1 Vegetazione

Il sito SIC IT3240029 si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente, costituito da popolazioni vegetazionali sommerse, tipiche della comunità del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo-nupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minoris* e dai cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Tutte queste specie hanno una valenza ambientale importante, se consideriamo le loro capacità fitodepurative e la capacità di creare degli Habitat ideali per molte specie animali legate ai corsi d'acqua.

4.3.2 Fauna

Dal punto di vista faunistico la presenza delle specie animali non è ricca né in termini quantitativi né qualitativi, a causa dell'elevato grado di antropizzazione del territorio attraversato dai corsi d'acqua.

Tra le specie di uccelli individuate, stazionarie e svernanti, si riconoscono il Voltolino, il Mignattino (*Chlidonias niger*), il Piro-piro boschereccio (*Tringa glareola*), la Nitticola (*Nycticorax nycticorax*), il Re di quaglie (*Crex crex*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) e l'Averla piccola.

Tra gli anfibi e rettili più comuni si evidenziano l'ululone dal ventre giallo, la rana di Lataste (*Rana latastei*), l'Agone (*Alosa fallax*), la Lampreda padana (*Lethenteron zanandreaei*).

CLASSE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		STANZIALE	MIGRATORIA			POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	GLOBALE
RIPRODUZIONE	SVERNAMENTO		STAZIONAMENTO						
ANFIBI E RETTILI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE	Bombina variegata	C				C	A	C	A
	Rana latastei	R				C	A	C	A
UCCELLI ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE	Circus aeruginosus			P		C	B	C	B
	Porzana porzana				C	C	A	B	C
	Chlidonias niger				C	C	A	B	B
	Tringa glareola				P	C	A	B	B
	Nycticorax nycticorax				C	C	A	B	C
	Ixobrychus minutus		C			C	A	B	B
	Crex crex				P	C	A	B	A
	Alcedo atthis	C				C	A	B	B
	Lanius collurio		C			C	A	B	A
UCCELLI NON ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE	Anas platyrhynchos	R				C	B	B	B
	Picus viridis	R				C	A	B	A
PESCI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE	Lethenteron zanandreaei	V				C	A	C	A
	Salmo marmoratus	P				C	A	C	A
	Alosa fallax		P			C	B	C	C
	Sabanejewia larvata	P				C	B	C	B

Tabella 13: dati relativi alla fauna del sito IT3240029. Fonte: Formulario Standard, Regione Veneto.

Chiave di lettura della tabella

1) I campi relativi alla Popolazione ('**stanziale**', '**riproduzione**', '**svernamento**', '**stazionamento**') contengono un giudizio sintetico riguardo la consistenza della popolazione di quella determinata specie all'interno del sito. Normalmente questi dati vengono espressi in termini di numero di individui o numero di coppie.

In questo caso però non abbiamo dei dati precisi riguardo il numero di individui, quindi è stata utilizzata una codifica più generale:

P= specie presente nel sito;

C= specie comune;

R= specie rara;

V= specie molto rara.

2) Nel campo **Popolazione** viene indicata la dimensione e densità della popolazione di una specie in percentuale rispetto il totale registrato sul territorio nazionale.

A = popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale;

B = popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;

C = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

D = popolazione non significativa

3) Il campo **Conservazione** esprime il grado di conservazione degli elementi dell'Habitat ritenuti fondamentali per la specie.

A = conservazione eccellente;

B = buona conservazione;

C = conservazione media o limitata.

4) Il campo **Isolamento** esprime il grado di isolamento di quella specie rispetto l'area di ripartizione naturale di quella specie: più una popolazione è isolata maggiore è il contributo che il sito dà alla diversità genetica della specie.

A = popolazione (in gran parte) isolata;

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione;

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

5) Infine, la valutazione globale del sito viene espressa con i seguenti codici:

A = valore eccellente;

B = valore buono;

C = valore significativo.

Altre specie importanti di Flora e Fauna

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA			
GRUPPO	NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
PESCI	Thymallus thymallus	R	A
MAMMIFERI	Muscardinus avellanarius	C	C
	Mustela putorius	V	D
	Neomys fodiens	C	C
VEGETALI	Butomus umbellatus	R	C
	Hippurus vulgaris	R	C

Tabella 14: dati relativi alle specie di flora e fauna del sito IT3240029.
Fonte: Formulário Standard, Regione Veneto.

Chiave di lettura della tabella

- 1) Per la comprensione dei codici relativi alla **Popolazione** vedere chiave di lettura precedente.
- 2) Il campo Motivazione esprime il motivo per cui ogni specie è stata aggiunta nell'elenco secondo questi criteri:
 - A** = elenco del Libro rosso nazionale
 - B** = specie endemiche
 - C** = convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla Biodiversità)
 - D** = altri motivi

5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

6.1 Descrizione del progetto

6.1.1 Finalità del progetto

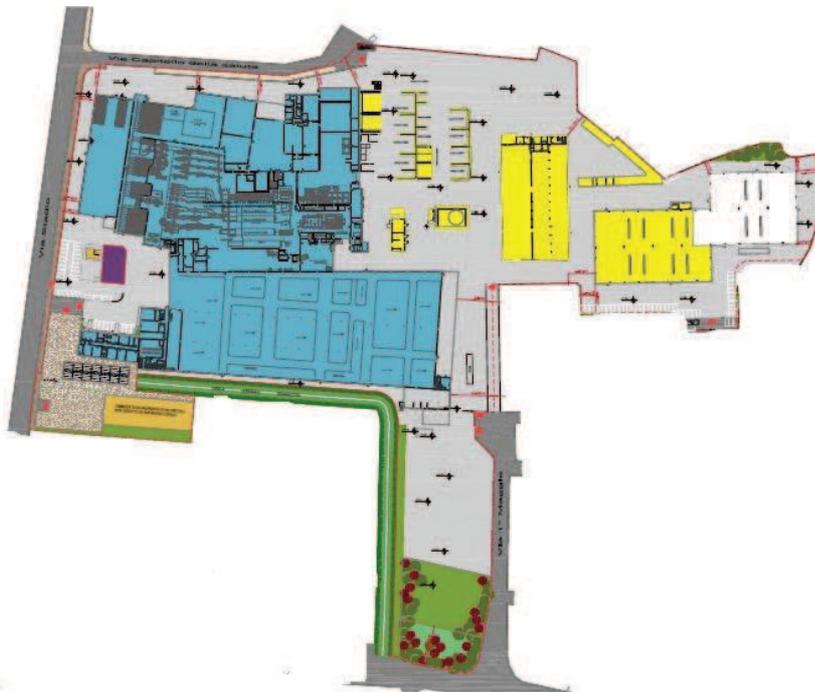
La ditta Vetri Speciali Spa intende procedere al rifacimento periodico di fine campagna del suo forno fusore con una ristrutturazione delle aree ed impianti ad esso asserviti in ottica di miglioramento in termini di confort e sicurezza per gli operatori del sito.

6.1.2 Descrizione dell'attività

Il progetto si concretizza nel rifacimento del forno fusore esistente, del quale si prevede l'esaurimento della campagna produttiva nei primi mesi del 2018, la demolizione di alcuni capannoni e la rilocalizzazione degli impianti relativi al processo produttivo in area adiacente agli attuali, sempre all'interno del confine di proprietà aziendale.

Partendo dall'attuale assetto, nella planimetria seguente vengono evidenziati:

- in azzurro il fabbricato esistente che verrà riqualificato
- in giallo le strutture da demolire
- in bianco un edificio esistente che non sarà oggetto di ristrutturazione edilizia



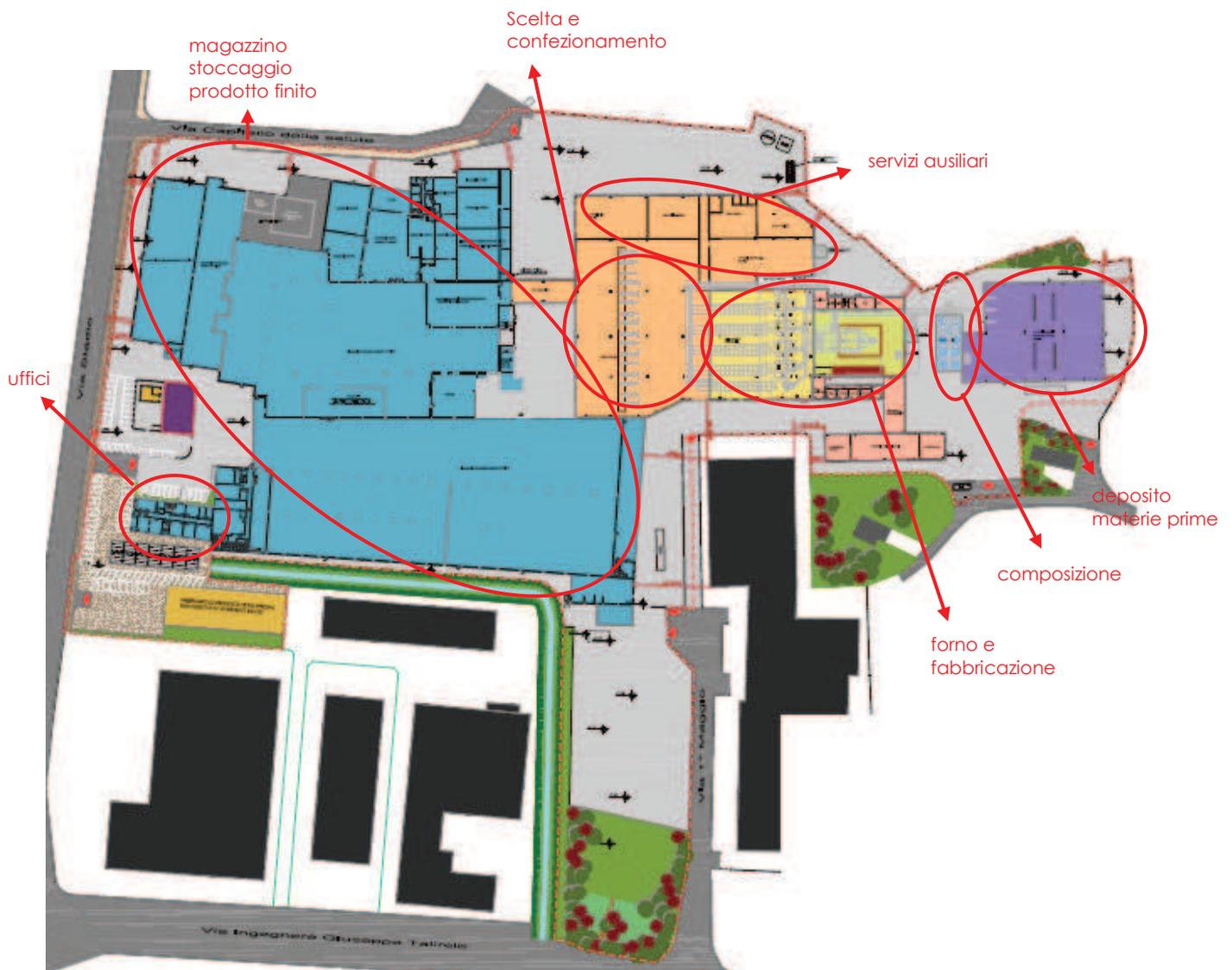
Rispetto alla situazione impiantistica attuale, l'Azienda prevede di applicare le più moderne tecnologie e soluzioni tecniche che sono emerse nel corso degli anni facendo particolare riferimento a specifiche esigenze in tema di funzionalità, produttività, sicurezza, ambiente e interesse generale della zona circostante lo stabilimento.

La superficie fondiaria non varia rispetto all'esistente e risulta pari a 82.273 mq; è previsto un esiguo aumento della superficie coperta che passa da 39.214 mq a 44.937 mq totali. La tipologia di lavoro a ciclo continuo nel nuovo assetto progettuale resta invariata, come anche il processo produttivo e l'operatività degli impianti che non variano in maniera sostanziale.

La capacità del nuovo impianto si configura in:

- 200 tonnellate al giorno di vetro cavato per la produzione in colore mezzo bianco
- 200 tonnellate al giorno di vetro cavato per la produzione in colore bianco

Di seguito viene evidenziata la nuova configurazione impiantistica descrivendo a macro porzioni i vari settori in cui è suddiviso lo stabilimento.



In tempistiche successive alla messa in funzione del nuovo impianto ed in accordo alle future esigenze, si provvederà ad intervenire sulle aree colorate in azzurro che saranno principalmente adibite in futuro, qualora ad oggi non lo fossero, allo stoccaggio del prodotto finito, magazzino ed officine. Per una visione di dettaglio si rimanda alle tavole.

Descrizione del ciclo produttivo

Il processo produttivo del nuovo impianto di Vetri Speciali Spa per la produzione di vetro cavo sarà costituito dallo stesso ciclo produttivo dell'assetto attuale costituito da:

- *Reparto composizione*
- *Reparto forno*
- *Reparto fabbricazione*
- *Reparto scelta*
- *Magazzino stoccaggio prodotto finito*
- *Servizi ausiliari (Officina manutenzione generale - Officina stampi - Officina macchine IS - Officina elettrica)*
- *Uffici*

Il seguente flow chart descrive il processo:

**Composizione**

Il reparto composizione è costituito da impianti per lo stoccaggio, dosaggio e miscelazione delle materie prime necessarie alla produzione del vetro. La miscela utilizzata per la produzione del vetro è formata da diverse materie prime, di cui le principali sono: sabbia silicea, carbonato e solfato di sodio, dolomite, coloranti (ossidi di cobalto, cerio, selenio, ...) alle quali va aggiunta una significativa quantità di rottame di vetro, il ciclo produttivo si svolge nelle seguenti fasi:

A. Ricevimento e insilaggio materie prime

La sabbia silicea e il rottame di vetro viene trasportato con autocarri e scaricata su un apposito fabbricato chiuso e coperto, e successivamente prelevata meccanicamente per il successivo dosaggio nella miscela vetrificabile. Le altre materie prime vengono invece trasportate con autobotti e insilate pneumaticamente da parte degli stessi autisti; infine, vi può essere una limitata movimentazione di "piccoli componenti" conservati in sacchi che vengono riposti sempre in ambiente chiuso.

B. Dosaggio e miscelazione

Le materie prime vengono prelevate da silos di immagazzinamento, pesate nelle quantità necessarie secondo una ricetta prestabilita, e miscelate tra loro in apposita miscelatrice dove raggiungono la giusta omogeneità; avverrà poi l'aggiunta in percentuali variabili del rottame di vetro di recupero proveniente dalla raccolta sul territorio e dallo scarto di produzione per poi alimentare il forno.

Le fasi sopra descritte avvengono in modo del tutto automatico. Non è richiesto il presidio continuativo degli impianti che vengono gestiti con i comandi impostati e impartiti dalla cabina posta in prossimità del forno.

Fusione

La fusione della miscela vetrificabile avviene nel forno fusore alimentato esclusivamente a metano, con funzionamento continuo di 24 ore su 24; l'inserimento della miscela è fatto con una macchina infornatrice posta sotto la tramoggia di infornaggio. Tutto il processo è controllato e regolato automaticamente dal sistema di controllo del forno.

Il forno fusorio sarà più grande dell'attuale ed avrà un bacino di 70 - 75 m² a differenza dei 55 m² precedenti, al fine di garantire una maggiore qualità del vetro prodotto; sarà di tipo END-PORT tradizionale alimentato a metano, come l'attuale impianto, con infornatrice laterale e camere di rigenerazione posteriori. Mentre in una camera circola l'aria di combustione, nell'altra escono i prodotti di combustione; trascorso il "tempo di inversione", i flussi vengono invertiti consentendo così all'aria di combustione di preriscaldarsi circolando dove prima passavano i fumi, ed ai fumi di riscaldare la camera precedentemente raffreddata dal flusso dell'aria di combustione al fine di massimizzare l'utilizzo dell'energia che verrebbe altrimenti sprecata ed immessa in atmosfera.

Il forno a colata continua controllata, dove avviene la trasformazione della miscela vetrificabile in vetro, è suddiviso in due bacini: nel primo, più grande, avviene la fusione vera e propria ad una temperatura di circa 1.550 °C-1.600 °C ed il secondo, chiamato "naso" che opera a temperature di circa 1.350 °C, all'interno della quale si ha il condizionamento del vetro e funge da distributore di vetro ai diversi canali adducendo il vetro alle macchine formatrici attraverso appositi canali in refrattario, coibentati e condizionati termicamente.

Fabbricazione

Il vetro fuso in uscita da forno viene condotto in prossimità delle macchine formatrici tramite appositi canali. Alla fine del canale è presente un foro dove cola il vetro che viene tagliato in "gocce" di peso predeterminato e queste, in caduta "guidata", sono indirizzate alle macchine formatrici il cui processo di fabbricazione avviene in due fasi:

- la goccia entra nello stampo preparatore dove per compressione pneumatica avviene la formatura della bocca del contenitore e nella fase successiva il soffio forma l'abbozzo
- trasferimento della bottiglia abbozzata nello stampo finitore nel quale un secondo soffio forma il contenitore e la bottiglia si completa

In reparto fabbricazione ci saranno n.4 macchine formatrici da 10 sezioni ciascuna ed una macchina speciale chiamata "rotativa" utilizzata per produrre grossi contenitori.

Le bottiglie così formate e poste su un nastro trasportatore metallico (conveyor) subiscono un trattamento superficiale a spruzzo entro una cappa e quindi sono inserite in un forno di ricottura, alimentato a metano necessario per garantire alle bottiglie un trattamento termico di distensione e raffreddamento controllato al termine del quale il processo di fabbricazione è finito.

Scelta

Dalla linea di ricottura il contenitore ha raggiunto una temperatura di circa 80-110 °C e subisce un trattamento superficiale a freddo con l'applicazione di un lubrificante organico (emulsione acquosa a base di polietilene) allo scopo di ridurre gli effetti degli impatti che le bottiglie subiscono dalle frizioni continue della superficie.

La scelta ha lo scopo di individuare ed eliminare eventuali prodotti ottenuti difettosi e ciò avviene sia automaticamente con apposite macchine e impianti di controllo, che manualmente (a vista) da parte degli addetti del reparto; a campione sono anche eseguiti altri controlli, misure e verifiche atte a garantire la qualità del prodotto.

Successivamente attraverso conveyor metallici, le bottiglie giungono alle baie di palletizzazione, nelle quali avviene l'inserimento delle bottiglie su pallet, l'applicazione del separatore di strato, la copertura del pallet con film termoretraibile, il trasferimento al forno per il restringimento del film, e quindi l'invio alla rulliera che trasporta il pallet finito alla zona magazzino.

Magazzino

I pallet di bottiglie vengono prelevati con carrelli meccanici a forche e trasportati alle zone di stoccaggio, dove sono depositati in cataste su più file, in attesa del loro carico e spedizione con automezzi.

Il trasporto dei prodotti finiti ai clienti avviene attraverso autotreno.

Servizi

Al fine di assicurare i servizi necessari alla produzione di contenitori in vetro cavo, lo stabilimento deve essere dotato di numerose officine tra cui officina manutenzione stampi, officina manutenzione macchine IS, officina manutenzione generale, officina elettrica.

Le principali differenze tra lo stato di fatto e di progetto si riassumono di seguito:

	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
Superficie	Superficie fondiaria di 82.283 mq di cui 39.214 mq coperta	Superficie fondiaria di 82.283 mq di cui 44.937 mq coperta
Capacità produttiva	200 t per la produzione di vetro mezzo bianco	200 t per la produzione di vetro mezzo bianco
	170 t per la produzione di vetro bianco	200 t per la produzione di vetro bianco
Composizione	Il rottame di vetro viene stoccato in area scoperta	Il rottame di vetro viene stoccato in area coperta insieme alla sabbia silicea
	I silos per lo stoccaggio delle materie prime svettano nel paesaggio ed ognuno ha un punto di emissione	I silos vengono raggruppati in un unico capannone con n. 2 punti di emissione
Bacino del forno	55 m ²	70 - 75 m ²
Combustibile	Metano e olio combustibile	Metano
Fabbricazione	3 macchine formatrici da 10 sezioni 1 macchine formatrici da 8 sezioni 1 macchina rotativa	4 macchine formatrici da 10 sezioni 1 macchina rotativa

6.1.3 Aree direttamente interessate e uso del suolo

La superficie fondiaria non varia rispetto all'esistente e risulta pari a 82.273 mq; ci sarà un esiguo aumento della superficie coperta rispetto all'attuale assetto che passa 39.214 mq a 44.937 mq totali. La tipologia di lavoro a ciclo continuo nel nuovo assetto progettuale resta invariata come anche il processo produttivo e l'operatività degli impianti.

6.1.4 Caratteristiche dimensionali del progetto

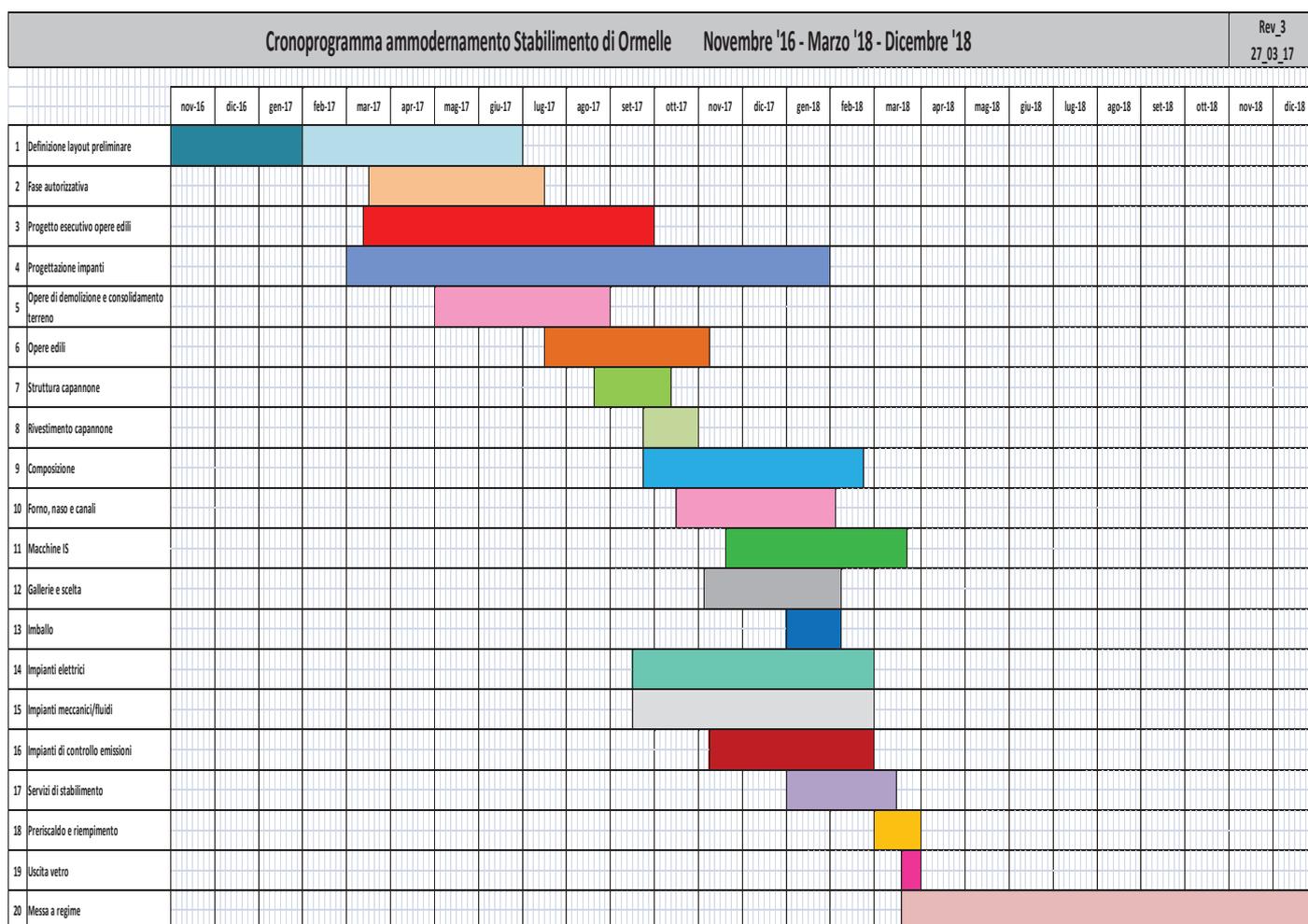
L'azienda Vetri Speciali S.p.a. produce contenitori in vetro cavo attraverso un processo di fusione della miscela vetrificabile e successiva formatura di tipo industriale nelle modalità e cicli produttivi descritti nella relazione di progetto preliminare.

La capacità produttiva dell'impianto risulta essere:

OPERATIVITA' IMPIANTO	365 gg all'anno 24 ore al gg
CAPACITA' PRODUTTIVA	200 ton/gg

6.1.5 Cronoprogramma

In seguito viene riportato il cronoprogramma stimato per l'opera di ricostruzione dello stabilimento e il rifacimento del forno.



6.1.6 Utilizzo delle risorse

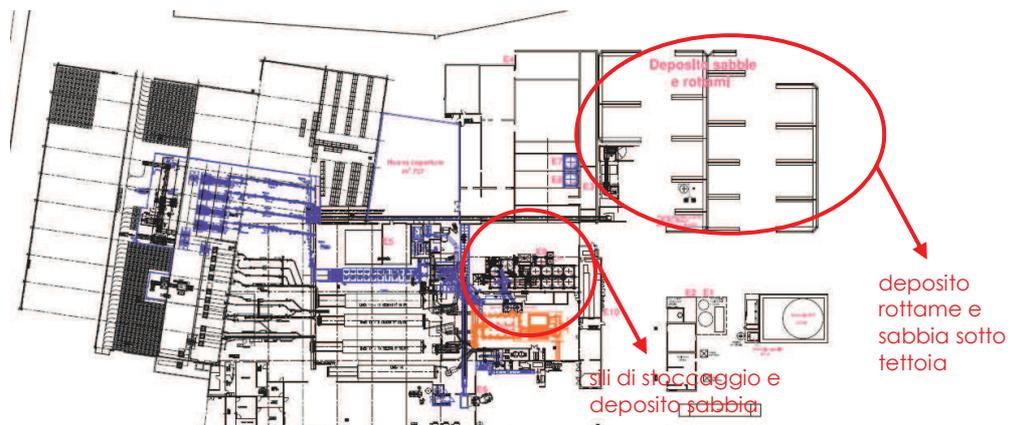
Consumo di materie prime

Le materie prime utilizzate assolvono principalmente a quattro funzioni:

- 1) Vetrificanti: sostanze che si trasformano, per semplice azione del calore, dalla forma cristallina alla forma vetrosa, amorfa;
- 2) Fondenti: consentono la fusione del vetro a temperature realizzabili nei forni industriali, abbassando il punto di fusione da 1700 C° a 1550 C° circa;
- 3) Stabilizzanti: rendono il vetro inalterabile e resistente agli agenti atmosferici e chimici;
- 4) Affinanti: facilitano l'affinaggio del vetro, aiutando la massa di vetro fuso non omogenea e carica di bolle gassose prodotte dalla fusione, a trasformarsi in un fluido chiaro, trasparente e omogeneo.

La miscela è costituita essenzialmente da sabbia silicea, la sostanza vetrificante in grado di dar luogo per fusione al vetro, da carbonato di sodio ("fondenti") che svolge la funzione di coadiuvante del processo di fusione, e da dolomite ("stabilizzante") che rende il vetro meno soggetto ad alterazioni. Nella miscela vetrificabile sono inoltre presenti, in minor quantità, altre sostanze che aiutano ad affinare ("affinanti") ed omogeneizzare il vetro e ad ottenere il colore voluto. Al tutto viene aggiunto il rottame di vetro proveniente sia da scarti interni di produzione che da raccolta differenziata esterna.

Allo stato di fatto, come evidenziato il planimetria, alcune materie prime vengono stoccate in silos o in area coperta, mentre il rottame di vetro viene disposto all'interno di setti in cemento in area scoperta. Tale area è asservita da impianto di prima pioggia (si veda capitolo relativo alle acque di scarico).

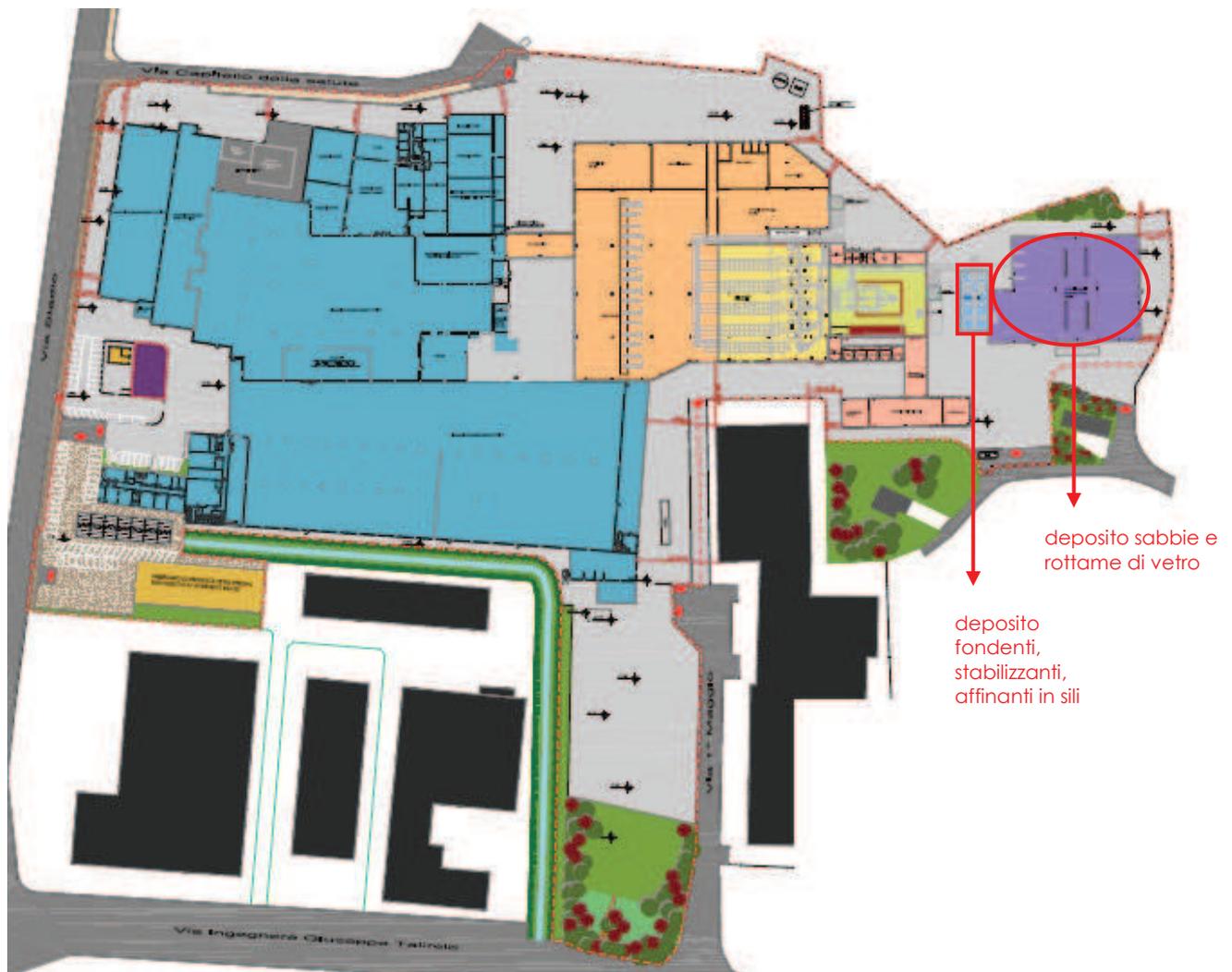


Attuale aree di deposito materie prime

Le quantità annue utilizzate sono variabili in funzione delle esigenze di produzione e della percentuale di rottame utilizzato, ma si attestano sulle 62.000 t/anno rispetto alla capacità produttiva attuale. A fronte dell'esiguo incremento ipotizzato di produzione di vetro bianco, si prevede un incremento del consumo di materia prima complessiva di circa il 8-10% (circa 8.000 t/anno complessive).

A corredo dell'attività produttiva, vengono utilizzate altre tipologie di materie prime utilizzate per le operazioni svolte dai servizi ausiliari.

La dislocazione delle materie prime utilizzate per il processo di fusione, nel nuovo assetto progettuale prevede lo stoccaggio di sabbia/rottame di vetro in area pavimentata coperta, mentre le altre sostanze saranno stoccate all'interno dell'area composizione.



Stato di progetto: aree di deposito materie prime

Consumo di risorsa mineraria

In azienda viene utilizzata sabbia e feldspato che sono considerate risorse minerarie e vengono utilizzate nel processo come vetrificanti; nello specifico il feldspato è un vetrificante con proprietà fondenti in quanto contiene sodio, potassio, alluminio, calcio e bario.

Il feldspato è un minerale appartenente ad un gruppo di composti formati da silicati, presente nelle rocce eruttive.

Rispetto alla situazione attuale il consumo di sabbia e feldspato viene aumentato di circa 8-10% solo per la produzione di vetro bianco.

Consumo di risorsa energetica

Le risorse energetiche utilizzate dalla ditta si riferiscono all'energia termica e all'energia elettrica per il funzionamento di tutti gli impianti dello stabilimento, dovuti principalmente al processo di fusione che assorbe la maggior parte del consumo di energia.

Il processo di fusione avviene tramite la somministrazione congiunta di energia termica ed elettrica. Come energia termica verrà utilizzato gas naturale fornito da gestore esterno tramite un punto di consegna situato in prossimità della recinzione dello stabilimento sul lato ovest.

In relazione al processo di fusione, da progetto si attende una riduzione del consumo specifico di energia termica proveniente dal gas naturale pari al 5% rispetto al consumo specifico dell'attuale forno fusore. Tale valore potrà subire nel tempo un leggero incremento in funzione dello stato di usura del forno, ma in ogni caso si prevede un consumo specifico minore di quello attuale.

L'energia elettrica viene impiegata per integrare l'energia necessaria al processo di fusione, per l'alimentazione degli impianti di processo, quali ventilatori e compressori, e per l'alimentazione dei servizi ausiliari (officine e locali tecnici).

E' presente inoltre un gruppo elettrogeno, con motore alimentato a combustibile liquido (gasolio) che sopperisce all'alimentazione degli impianti essenziali in caso di mancanza di energia elettrica.

L'utilizzo di impianti con le migliori tecnologie permetteranno una riduzione del consumo specifico di energia per tonnellata di vetro prodotto che in fase progettuale, all'inizio della campagna produttiva del nuovo forno fusore, si può stimare di circa 5-7% rispetto alla situazione attuale.

Consumo di risorsa idrica

L'azienda utilizza acqua da pozzo per il processo industriale di raffreddamento diretto e indiretto degli impianti e per usi domestici (Concessione derivazione acqua con Decreto n.1100 del 24/12/2013); è autorizzato anche un pozzo utilizzato solo in condizioni di emergenza.

Il consumo di acqua nel nuovo assetto progettuale in funzione delle nuove tecnologie applicate prevede una diminuzione della risorsa idrica utilizzata dall'impianto di circa il 10% rispetto a quanto utilizzato fino ad oggi.

6.1.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti Infrastrutturali

Fase di cantiere

Durante l'intervento si può stimare il seguente scenario di aumento di traffico:

- Demolizioni: la demolizione comporterà un volume di macerie da movimentare di circa 2600 mc cui corrisponde la circolazione aggiuntiva di circa 8 mezzi al giorno per n. 3 settimane
- Scavo: le operazioni di scavo comporteranno un volume di terra in uscita allo stabilimento di circa 21.000 mc cui corrisponde la circolazione aggiuntiva di circa 20 mezzi al giorno esclusivamente per il periodo di circa 9 settimane
- Costruzione nuovo capannone: le opere di edificazione comporteranno l'arrivo in stabilimento di materiali e personale per circa 7/8 mezzi al giorno e circa 3 furgoni al giorno per il periodo di circa 12 settimane
- Costruzione nuovo forno/impianti: le opere di edificazione comporteranno l'arrivo in stabilimento di materiali e personale per circa 3 mezzi al giorno e circa 15 furgoni al giorno per il periodo di circa 30 settimane. Nell'ultima fase del progetto verrà meno il traffico ordinario dello stabilimento a causa dello spegnimento del forno.

Da quanto emerso si nota che la fase critica per incremento del traffico risulta essere quella relativa alle opere di scavo che hanno durata limitata e comunque tale incremento è compatibile con il traffico locale della zona industriale.

L'impatto ambientale relativo è considerato trascurabile.

Fase di esercizio

Il progetto presentato comporta un importante ammodernamento del sito ove operano 180 dipendenti: i nuovi impianti permetteranno ai lavoratori condizioni di lavoro estremamente più confortevoli e votate al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza.

Il progetto va inoltre a riqualificare un'area del sito con impianti datati e silos a vista rendendo la vista di interfaccia all'area industriale estremamente meglio inserita nel contesto paesaggistico.

In via previsionale non si prevedono variazioni della viabilità di accesso ed uscita dal sito.

Il traffico veicolare interessa esclusivamente l'area industriale e la direttiva Ormelle – Ponte di Piave SP34.

L'impatto si ritiene non significativo in quanto l'attuale viabilità di accesso ed uscita dal sito in orario compreso fra le ore 8.00 e le 17.30 risulta essere:

- circa 10 camion al giorno per accesso materia prima
- circa 10 camion al giorno per invio prodotto finito
- accesso degli operatori

Nei giorni di sabato e domenica il traffico è sostanzialmente sospeso. Il nuovo progetto non va a modificare tale scenario.

L'impatto si può ritenere a livello di frequenza concentrato all'accesso in prima mattinata e verso sera degli operatori. In ogni caso la gestione a turni tende a distribuire il traffico. L'accesso della materia prima e l'invio del prodotto finito interessano esclusivamente orario giornaliero nei giorni infrasettimanali.

Tale scenario risulta compatibile con il traffico della zona industriale e non viene modificato dal progetto e l'impatto è quindi trascurabile.

6.1.8 Identificazione degli effetti

Si riporta di seguito una scheda relativa alle emissioni previste, sia in fase di cantiere che nella fase di esercizio, con l'indicazione degli effetti verso la componente ambientale considerata.

FASE DI CANTIERE

IMPATTO POTENZIALE	VALUTAZIONE
Aria	L'unico impatto sulla matrice aria potrà essere connesso alla fase di demolizione e scavo. Durante l'attività l'area sarà oggetto di bagnatura. L'impatto ambientale relativo è considerato trascurabile.
Acqua	Per la presenza di eventuali falde superficiali nella fase di realizzazione di scavo e fondazione vi sarà la possibilità di utilizzo di impianto "wellpoint" con eventuale immissione di acqua pulita nel canale Bidoggiotto, particolarmente ampio ed in grado di ricevere eventualmente il flusso per il breve periodo in oggetto. Quindi non sono previsti impatti ambientali significativi per acque superficiali o sotterranee.
Suolo e sottosuolo	La fase di ampliamento e rifacimento del forno fusore prevede operazioni di scavo al fine della realizzazione delle fondazioni del nuovo sito con predisposizione dell'area cantina. Lo scavo arriverà ad una profondità di 7 m solo per un'area circoscritta alla fabbricazione e forno di fusione per circa 2000 mq. Terre e rocce da scavo prodotte saranno indirizzate a centri autorizzati e smaltite secondo normativa. L'impatto ambientale relativo è considerato trascurabile.
Rifiuti	L'intervento comporterà la produzione di rifiuti da costruzione edile che saranno periodicamente inviati a centri autorizzati e smaltiti secondo normativa. L'impatto ambientale relativo è considerato trascurabile.
Rumore	L'intervento comporterà lo smontaggio dei capannoni in dismissione e la costruzione dei nuovi insediamenti. Saranno necessarie operazioni di scavo per predisporre fondazioni e aree di pertinenza. Le operazioni saranno realizzate prevalentemente in orario diurno. In via previsionale si ritiene che l'emissione di rumore andrà a rispettare i limiti normativi di zonizzazione. L'impatto ambientale relativo è considerato trascurabile.
Flora, fauna ed ecosistemi	Il progetto in analisi si inserisce in un'area industriale strutturata e confermata a livello anche sovracomunale. L'impatto ambientale relativo è considerato trascurabile.

FASE DI ESERCIZIO

	EMISSIONI IN ATMOSFERA
Caratteristiche dell'impatto	<p>In relazione all'attuale impianto presente ed allo scenario post-operam si evidenzia che lo scenario emissivo è caratterizzato dal camino del forno fusore.</p> <p>Su tale punto di emissione agisce un impianto di filtrazione coerente alle richieste delle attuali BAT-AEL. Inoltre lo stesso è oggetto di monitoraggio continuo con SME e campionamento annuale discontinuo attraverso l'intervento della Stazione Sperimentale del Vetro.</p> <p>Gli attuali limiti sono autorizzati con decreto 128/2016 del 04/04/2016 fino a rifacimento. A seguito del rifacimento la ditta propone il rispetto dei limiti BAT-AEL (come da studio allegato). L'analisi della ricaduta al suolo delle emissioni gassose allegata dimostra come l'intervento vada a introdurre il miglioramento dello scenario emissivo con rispetto degli Standard di Qualità dell'Aria.</p> <p>I risultati delle simulazioni riferiti ai valori massimi degli indicatori di qualità prescelti, evidenziano che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per tutti gli scenari simulati i valori degli indicatori prescelti sono per tutti gli inquinanti valutati, sempre abbondantemente al di sotto dei valori soglia di riferimento; • tutti gli indicatori di riferimento adottati nello studio migliorano passando dalla situazione ante-operam a quella post-operam. <p>Inoltre si evidenzia che tutto lo stoccaggio sabbia e rottame attualmente scoperto, sarà gestito all'interno di capannone coperto andando migliorare lo scenario delle emissioni diffuse.</p>
Area geografica e densità di popolazione interessata	Le emissioni proposte rispettano appieno i limiti normativi sugli standard di qualità dell'aria: la popolazione limitrofa non è interessata all'impatto specifico.
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non pertinente.
Ordine di grandezza e complessità dell'impatto	Il progetto di rifacimento del forno fusore propone uno scenario emissivo che nel rispetto delle BAT-AEL presenta un sostanziale miglioramento del comparto ambientale aria.

Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto	<p>La durata e frequenza dell'impatto sono relative all'operatività dell'impianto che essendo a ciclo continuo lavora 365 gg all'anno 24 ore su 24.</p> <p>Quanto detto sopra, e tenuto conto che il camino del forno fusore è interessato a monitoraggio in continuo degli inquinanti, determina una probabilità di impatto trascurabile di eventuali eventi accidentali.</p>
---	--

	IMPATTO IDRICO
Caratteristiche dell'impatto	<p>Il fabbisogno idrico nella configurazione attuale è assicurato attraverso n. 2 pozzi autorizzati dalla Regione Veneto che gestiscono sia quanto necessario per i servizi igienici che le necessità di raffreddamento degli impianti ed umidificazione della materia prima.</p> <p>L'azienda dispone di un impianto a torri evaporative che permette il riutilizzo delle acque di raffreddamento indiretto.</p> <p>La configurazione post-opera ripropone la medesima configurazione con torri di raffreddamento al fine di ottimizzare i consumi di acqua.</p> <p>Le nuove configurazioni impiantistiche permetteranno un risparmio sul consumo che in via previsionale è di circa il 10%.</p> <p>La ditta attualmente risulta autorizzata allo scarico delle acque di raffreddamento che vengono immesse a canale privato che confluisce al Canale Bidoggiotto adiacente. Le attuali analisi di autocontrollo mostrano valori inferiori dal 20 al 50% del limite imposto. Nel piazzale esterno risulta stoccato rottame e per applicazione del PTA tutta la superficie scoperta risulta asservita da impianto di trattamento prime acque che immette nel medesimo recettore.</p> <p>Nella configurazione di progetto lo scenario di scarico idrico domestico ed industriale subirà esclusivamente eventuali variazioni logistiche prevedendo una riduzione del refluo industriale scaricato che non avrà modifiche dal punto di vista qualitativo.</p> <p>Tutti i depositi di materiale esterno saranno gestiti in aree coperte e di conseguenza verrà a non sussistere più l'obbligo di trattamento acque di prima pioggia: il piazzale esterno sarà adibito esclusivamente alla viabilità ed ad area parcheggio sotto soglia di</p>

	<p>applicazione del PTA.</p> <p>L'eventuale prefigurarsi di sversamenti di liquidi accidentali sono gestite con istruzioni operative condivise con squadre di addetti che periodicamente simulano gli scenari di emergenza.</p> <p>Tutti i depositi che contengono prodotti chimici sono asserviti da bacini di contenimento periodicamente oggetto di verifica sull'integrità.</p> <p>Le acque impiegate su impianti tecnologici sono convogliate su circuiti chiusi che vengono periodicamente svuotati: il refluo viene gestito come rifiuto.</p>
Area geografica e densità di popolazione interessata	Le emissioni attuali e proposte rispettano appieno i limiti prescritti e sono/saranno oggetto di autocontrollo periodico : la popolazione limitrofa non è interessata all'impatto specifico.
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non pertinente.
Ordine di grandezza e complessità dell'impatto	Il progetto di rifacimento del forno fusore propone uno scenario di approvvigionamento e scarico che va a migliorare il comparto acqua.
Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto	<p>La durata e frequenza dell'impatto sono relative all'operatività dell'impianto che essendo a ciclo continuo lavora 365 gg all'anno 24 ore su 24.</p> <p>Quanto detto sopra, e tenuto conto che lo scarico presenta caratteristiche da non influenzare la qualità dell'acqua del recettore ed è interessato a monitoraggio periodico degli inquinanti, determina una probabilità di impatto trascurabile.</p>

	INQUINAMENTO DEL SUOLO
Caratteristiche dell'impatto	<p>Tutte le attività produttive sono svolte in area inserita in zona industriale pavimentata. L'impatto derivante eventualmente da sversamento accidentale è inserito negli scenari di emergenza gestiti dallo stabilimento. Le eventuali vasche e depositi che contengono prodotti chimici sono asserviti da bacini di contenimento periodicamente oggetto di verifica sull'integrità.</p> <p>Nella configurazione di progetto l'impatto risulta ulteriormente contenuto in quanto tutti i materiali stoccati attualmente all'esterno saranno inseriti in aree coperte.</p>

Area geografica e densità di popolazione interessata	L'area ove si possono realizzare sversamenti è di tipo industriale e di pertinenza della ditta. In virtù delle procedure già in essere, è alquanto improbabile uno sversamento che possa compromettere lo stato delle falde acquifere. La popolazione limitrofa non è interessata all'impatto specifico.
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non pertinente.
Ordine di grandezza e complessità dell'impatto	L'impatto su suolo e sottosuolo è e rimane anche in post-operam trascurabile.
Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto	La durata e frequenza dell'impatto non sono stimabili. La probabilità di impatto è trascurabile.

	INQUINAMENTO ACUSTICO
Caratteristiche dell'impatto	<p>L'area oggetto di studio è inserita in Area VI "Aree esclusivamente industriali". La stessa confina in parte con altri siti industriali appartenenti alla medesima zona e in parte con Area III " Area di tipo misto" attraverso una fascia di transizione di 50 m.</p> <p>Nella sua attuale configurazione il sito, come evidenziano le valutazioni periodiche di impatto acustico previste in Piano di Monitoraggio AIA , rispetta i limiti di zonizzazione di area e presso i recettori.</p> <p>Come evidenzia la valutazione di impatto previsionale allegata, la ditta nella fase progettuale è andata a studiare ed inserire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • efficace isolamento acustico attraverso i materiali da costruzione introdotti • progettazione della logistica delle eventuali sorgenti • abbattimento del rumore prodotto alle sorgenti mediante posa di barriere acustiche e materiali fonoassorbenti <p>Per quanto sopra, il progetto di rifacimento forno fusore e ristrutturazione del sito rispettano ampiamente i limiti di zonizzazione proponendo uno scenario emissivo di rumore globalmente migliorativo rispetto alla situazione attuale.</p> <p>Ad impianto ultimato la ditta potrà verificare l'effettivo rispetto dei limiti della zonizzazione acustica.</p>

Area geografica e densità di popolazione interessata	L'emissione sonora disturbante interessa i recettori evidenziati nella valutazione di impatto previsionale acustico allegata. Non si prefigurano effetti sulle attività umane, sugli ecosistemi e sui beni materiali.
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non pertinente.
Ordine di grandezza e complessità dell'impatto	Le nuove logistiche vanno a modificare la configurazione dell'emissione sonora. Per quanto sopra, il progetto di rifacimento forno fusore e ristrutturazione del sito, rispetta ampiamente i limiti di zonizzazione proponendo uno scenario emissivo di rumore globalmente migliorativo alla situazione attuale.
Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto	La durata e frequenza dell'impatto sono relative all'operatività dell'impianto che essendo a ciclo continuo lavora 365 gg all'anno 24 ore su 24. Quanto detto sopra determina una probabilità di impatto trascurabile.

	PRODUZIONE DI RIFIUTI
Caratteristiche dell'impatto	I rifiuti prodotti dallo stabilimento sono gestiti in modalità di deposito temporaneo ai sensi del D. Lgs. 152/06. Lo stoccaggio viene attualmente effettuato in aree dedicate coperte condivise ed autorizzate in sede di AIA. Tali aree oltre ad essere coperte sono dotate di bacini di raccolta per eventuali sversamenti. La configurazione di progetto non comporterà variazioni nella produzione di rifiuti e la logistica dell'area principale rimarrà la medesima. Le aree secondarie potranno subire spostamenti funzionali alle successive posizioni dei reparti comunque sempre in area coperta.
Area geografica e densità di popolazione interessata	La portata dell'impatto riguarda esclusivamente le pertinenze aziendali e gli operatori che fruiscono il sito.
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non pertinente.
Ordine di grandezza e complessità dell'impatto	Non si ritiene l'impatto significativo.

Durata, frequenza, probabilità e reversibilità dell'impatto	La durata e frequenza dell'impatto sono relative all'operatività dell'impianto che essendo a ciclo continuo lavora 365 gg all'anno 24 ore su 24. Quanto detto sopra determina una probabilità di impatto trascurabile.
---	---

6.1.9 Presenza di altri progetti o interventi connessi o necessari all'efficienza o operatività completa del progetto

Allo stato attuale non vi sono altri progetti o interventi connessi al progetto.

6.2 Identificazione e misura degli effetti

6.2.1 Definizione dei limiti temporali e spaziali dell'analisi

Sulla base delle considerazioni precedentemente riportate, si identificano i domini massimi spaziali e temporali di influenza del progetto quale involucro spaziale di tutti i suoi possibili effetti nel tempo; oltre tali limiti spaziali le azioni impattanti perdono la capacità di incidere nei confronti dei potenziali bersagli.

Tra gli elementi che influiscono sulla definizione dei limiti spaziali di analisi si possono ricordare: le dimensioni del progetto e i suoi effetti ambientali, le caratteristiche dell'ambiente ricevente, la presenza di confini naturali o antropici che delimitano l'area.

Da quanto precedentemente indicato, gli effetti conseguenti alla realizzazione del progetto interessano il macrosettore "Inquinamento" con riferimento agli inquinanti dell'aria e all'inquinamento acustico.

L'analisi previsionale acustica effettuata dimostra che il progetto non va ad aggravare lo scenario emissivo di rumore attuale.

Inoltre l'effetto dell'inquinamento acustico può essere ritenuto ininfluenza oltre i 500 m dall'installazione.

L'analisi diffusionale sulla ricaduta al suolo delle emissioni gassose è stata effettuata su un dominio di calcolo centrato sull'installazione, corrispondente a un'area quadrata di lato pari a 10 km suddivisa in celle regolari di lato 100 m.

Nella simulazione si è voluto tenere conto dei dati di regime più sfavorevole con le concentrazioni inserite pari ai valori limite da autorizzare per gli inquinanti principali (NO_x, SO_x, Polveri, HCl, HF) coincidenti con gli estremi superiori del range fissato per i BAT-AEL.

Lo studio determina che il ricettore più critico prossimo al punto di emissione è posizionato a circa 1000 metri dal punto di emissione e registra i seguenti parametri:

Parametro	Statistica	Valore di riferimento (µg/m ³)	Risultato nel ricettore maggiormente critico
NO₂	Massimi orari	200	37.96
NO₂	Media annua	40	1.36
SO₂	Massimi orari	350	22.51
	Media giornaliera	125	7.84
	Media annua	20	0.85
PM₁₀	Media giornaliera	50	0.08
	Media annua	40	0.034

All'interno del dominio di calcolo a partire dall'installazione troviamo i seguenti elementi:

- Aree agricole, prevalentemente coltivate a vite
- Area industriale
- Viabilità
- Zona urbana
- Siti di Natura 2000 (**a oltre 2000 m**)

6.2.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalla normativa vigente e dagli strumenti di pianificazione

P.T.R.C

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Il piano ha valenza paesistica espressa e sancita dalla L.R. 9/86, art. 26 e conseguenza:

- Individua il sistema delle risorse naturalistiche e ambientali;
- Determina prescrizioni, direttive e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, azioni che saranno specificate dalla pianificazione sub-ordinata (Piani d'Area, PTP, Piani di Settore, e PRG);
- Definisce gli ambiti i cui caratteri siano tali da avere rilevanza regionale e che necessitino di una programmazione ad hoc, a livello di Piano d'Area o di Settore;
- Regola la pianificazione paesistica per i livelli gerarchici inferiori (province, comuni o consorzi).

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- *paesaggio*, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;

- *città*, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;

- *montagna*, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;

- *uso del suolo*, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;

- *biodiversità*, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;

- *energia* e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;

- *mobilità*, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;

- *sviluppo economico*, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;

- *crescita socio-culturale*, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il territorio di Ormelle è caratterizzato da una presenza rilevante di suolo agricolo, definito dal piano come area ad elevata utilizzazione agricola, evidenziando l'interesse della componente rurale sia in termini di produzione che di caratterizzazione del paesaggio locale.

P.T.C.P

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Il Piano acquista in tal senso maggiore aspetto strategico, in piena coerenza con quanto previsto dalla LR 11/2004. Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale.

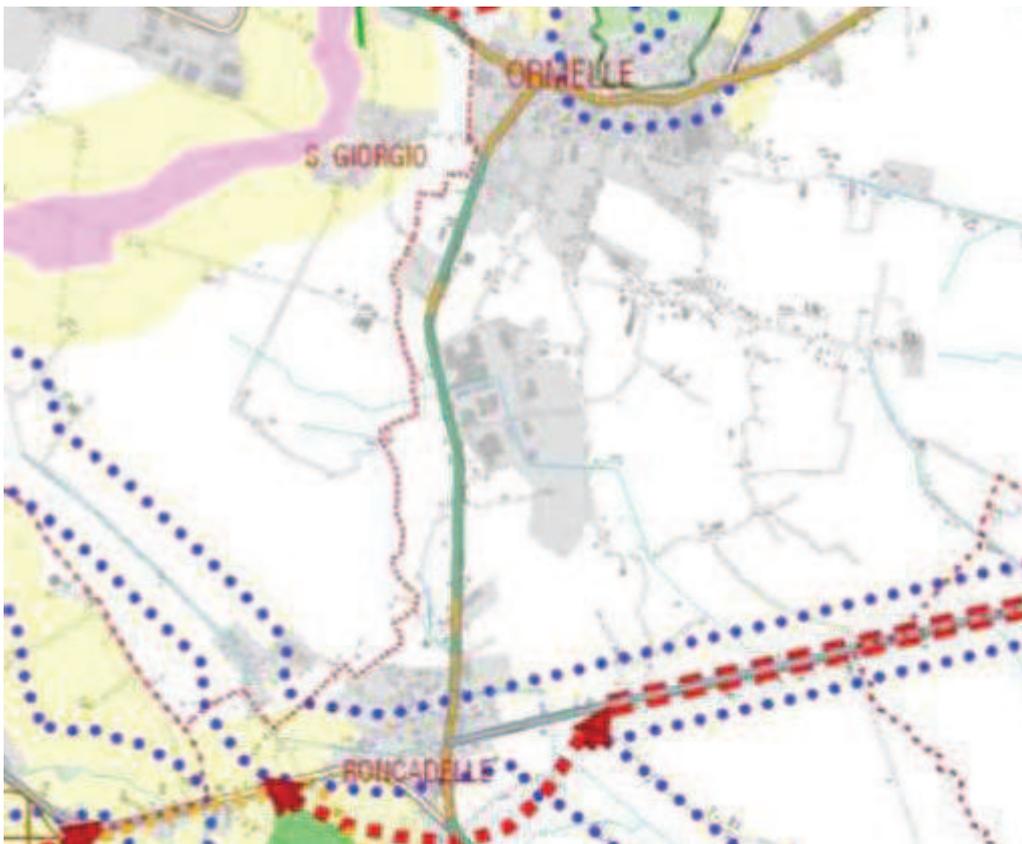
Sulla base di tali presupposti sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Ormelle il PTCP evidenzia la necessità di riorganizzare il sistema della mobilità in considerazione degli assi di carattere territoriale che attraversano il territorio. In particolare assume maggiore peso l'asse della SP 7, per la quale viene previsto il potenziamento e la realizzazione di un ponte per attraversare il Piave, collegandola con la SP 67 in prossimità di Maserada di Piave.

Analizzando gli aspetti di carattere ambientale si osserva come all'interno del territorio comunale siano individuati due ambiti di particolare interesse.

Il primo è quello riferito al sistema del fiume Piave, considerandone il valore quale corridoio ecologico di scala regionale e ambito di significativo interesse per gli equilibri naturalistici e fisici locali e territoriali.

Il secondo comprende le aree limitrofe al corso del Lia, che rappresenta un corridoio capace di collegare il sistema del Piave con l'asta del Monticano, connettendo in tal modo due dei corridoi ecologici e aree nucleo principali della Rete natura 2000.



6.2.3 Illustrazione delle motivazioni che hanno condotto a considerare la non significatività degli effetti sui siti natura 2000

Nei paragrafi precedenti sono stati riportati, in maniera sintetica e facilmente visualizzabile, tutti i possibili impatti del progetto (durante e dopo la sua realizzazione) sulle matrici ambientali aria, acqua, suolo e sottosuolo, rumori, rifiuti, flora-fauna-ecosistema, ambiente umano.

Sono stati descritti brevemente l'entità dell'impatto, la sua durata, le conseguenze dei lavori e infine è stato posto un giudizio complessivo sulla sua gravità.

Inoltre sono stati descritti i Siti Natura 2000 più vicini all'area e sono state indicate le distanze degli habitat dalla ditta.

L'area di influenza generata dall'intervento in termini di ricaduta al suolo degli inquinanti ed inquinamento acustico non giunge ai confini con il sito Natura 2000 IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e con i più lontani siti IT3240030 e IT3240023.

Il sito più vicino all'area dei lavori, ovvero l'area IT3240029, è scarsamente interessata dagli effetti delle emissioni del forno, e in particolare non è interessata dall'impatto maggiore dovuto all'inquinamento atmosferico: in prossimità del confine con l'area del Livenza infatti si registrano valori molto al di sotto di quelli tollerati per legge, quasi nulli, poiché infatti i venti predominanti soffiano in direzione contraria.

In seguito alle considerazioni fatte durante lo studio possiamo affermare che:

- Vista la distanza effettiva della sede dei lavori e dei siti Natura 2000 (>2 km), la presenza di nuclei urbanizzati interposti, la presenza estesa di aree agricole che si interpongono tra i siti e la ditta, e vista la collocazione della stessa in area urbana, già cementificata e circondata da altre strutture industriali preesistenti, è possibile constatare che non esiste un diretto collegamento tra l'area in esame e le aree SIC e ZPS, che sono quindi adeguatamente distanziate e separate dalla ditta;
- Visto il contesto urbanizzato e industrializzato in cui si colloca la ditta che non è caratterizzato da elementi notevoli di biodiversità, non sono presenti specie vegetali degne di nota;
- Visto che il progetto non comporta l'inserimento di elementi estranei al paesaggio o la frammentazione dell'ambito d'appartenenza né l'eventuale interruzione di processi ecologici ed ambientali dell'area in quanto le modifiche impiantistiche saranno realizzate all'interno del perimetro aziendale in una zona compatibile con le destinazioni degli strumenti urbanistici;
- Visto che è stato valutato che le attività previste sia in fase di cantiere sia in fase d'esercizio non saranno responsabili di modifiche significative alle componenti ambientali;
- Visto che nei limiti spaziali massimi sottesi dagli effetti (identificati come l'area ricadente all'interno dello stabilimento e nelle immediate vicinanze) non sussistono aree SIC e ZPS;
- Visto il miglioramento complessivo delle condizioni ambientali, di salute e sicurezza che il progetto può apportare;

Si ritiene che gli effetti dell'intervento sui siti della rete Natura 2000 siano nulli e che il grado di conservazione degli habitat e delle specie rispetto alla situazione in assenza di intervento non subirà modifiche.